



Progetto Monitoraggio 2018
Emilia-Romagna

Rapporto
sulle attività formative
finanziate e svolte
da Fondartigianato
in Emilia-Romagna

INDICE

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI	5
LO SCHEMA DI ANALISI	9
<i>L'analisi.....</i>	<i>9</i>
CAPITOLO I - Il contesto di riferimento	13
<i>1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna.....</i>	<i>14</i>
<i>1.2 - Il peso dell'Artigianato</i>	<i>17</i>
<i>1.3 - Le adesioni al Fondo.....</i>	<i>19</i>
<i>1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo</i>	<i>21</i>
CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE.....	25
<i>2.1 - Le principali grandezze statistiche.....</i>	<i>26</i>
CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE	31
<i>3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro: un confronto con il dato Istat.....</i>	<i>31</i>
<i>3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule.....</i>	<i>35</i>
<i>3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie</i>	<i>40</i>
CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI...46	
<i>4.1 - I contenuti formativi.....</i>	<i>46</i>
<i>4.2 - Le modalità di erogazione formativa</i>	<i>51</i>
CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA.....	54
<i>5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori.....</i>	<i>55</i>
<i>5.2 - La continuità formativa delle aziende.....</i>	<i>57</i>

CONTENUTO APPENDICE STATISTICA	
1	Le imprese artigiane in Emilia-Romagna
2	Le composizioni d'aula
3	Il profilo dei lavoratori
4	Il profilo delle imprese beneficiarie
5	Contenuti e modalità di erogazione dell'offerta formativa
6	Efficacia/efficienza dell'offerta formativa

SINTESI E PRINCIPALI RISULTATI

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi dalle elaborazioni effettuate sul robusto database fornito dal Fondo che è riuscito a mettere a disposizione del gruppo di lavoro un ampio dataset riguardante l'attività formativa svolta in Emilia-Romagna, per un periodo molto esteso (2012-2018).

L'analisi è stata preceduta da uno studio di contesto che riporta il dato relativo alle adesioni al Fondo inteso come indicatore del livello di radicamento rispetto al relativo universo di riferimento. È stato introdotto il concetto di Tasso di Penetrazione per quantificare la quota di insediamento associativo al Fondo; insediamento che costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. L'indicatore esprime sia la capacità del Fondo di fare adesioni, ma anche l'espressione della volontà di intraprendere un percorso formativo da parte di un'impresa, esplicitata attraverso l'adesione al Fondo. Nel complesso l'analisi ha privilegiato l'attenzione alle diverse Linee di finanziamento, tentando di fornire una restituzione dei dati capace di mettere in relazione gli obiettivi progettuali con la realizzazione delle attività stesse: in termini di profilo dei lavoratori coinvolti e delle beneficiarie.

Per l'insieme dei Progetti Formativi protocollati nel periodo 2012-2018 in Emilia-Romagna il Fondo ha erogato quasi 56,5 milioni di euro. Le attività analizzate fanno riferimento a 13 Inviti, articolati in 39 Linee di finanziamento. I contributi più ingenti sembrano focalizzarsi nel biennio 2013-2014 in concomitanza degli anni seguenti ad uno dei due momenti più acuti della crisi economica che ha investito il territorio nazionale e regionale, quasi ad introdurre un elemento forte di natura anticiclica volto a favorire e supportare, attraverso la promozione dell'azione formativa, la ripresa delle imprese regionali così duramente colpite dalla recessione economica.

Il volume di ore formative finanziate negli anni analizzati ammonta a 1.754.623. I 2/3 relative alle Linee classiche. Nello specifico, i progetti conclusi nei sette anni sono stati 1.889 e si sono articolati su 4.661 percorsi, a cui si sommano 2.673 attività finanziate tramite richiesta di Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto. L'attività formativa ha complessivamente coinvolto 35.303 lavoratori corrispondenti a 45.970 presenze in aula; le aziende beneficiarie sono state 8.478.

Il numero medio di ore per partecipazione evidenzia un valore elevato e coerente con le precedenti rilevazioni, circa 38,2 nella media di periodo. Questa evidenza costituisce storicamente un elemento caratteristico distintivo di Fondartigianato rispetto al panorama degli altri Fondi Interprofessionali che, usualmente, presentano durate inferiori.

Spostando l'attenzione sui partecipanti ai corsi e volendo tracciare il profilo medio del lavoratore coinvolte nelle attività finanziate dal Fondo, emerge il seguente identikit: si parla prevalentemente di un lavoratore di sesso maschile, tra i 35 e i 44 anni, con diploma superiore, con contratto a tempo indeterminato, occupato nel settore dell'industria. Permane, invece, il deficit in termini di presenza ai corsi dei lavoratori a tempo determinato così come la consistente sotto-rappresentazione della componente straniera, in linea con quanto emerso nelle analisi precedenti e come testimoniato dalla letteratura. Il già registrato sbilanciamento a favore della componente maschile riflette la consolidata collocazione settoriale del Fondo, maggiormente attestato sul comparto manifatturiero e delle costruzioni. Si ripropone, infine, la netta sovra rappresentazione in aula delle figure

impiegatizie, che risultano più “avvantaggiate” rispetto alle figure operaie, sia in termini di accesso privilegiato ai corsi che di durata degli stessi.

La novità più significativa emersa nell’analisi riguarda probabilmente l’impegno verso i lavoratori più giovani che risultano essere favoriti in termini di accesso alle opportunità formative. Verosimilmente si tratta di neoassunti, che beneficiano di corsi più robusti in termini di ore, in particolare se ci si concentra sul segmento degli apprendisti. Si può ritenere, pertanto, che il Fondo svolga un compito fondamentale nell’arricchire le competenze e le conoscenze professionali dei neoassunti e di coloro che non hanno ancora definito un percorso di carriera compiuto, potenziando un segmento di lavoratori che per le loro caratteristiche tendono ad essere più vulnerabili all’interno del mercato del lavoro. Questa attenzione alla valorizzazione, in termini di investimento, sull’accrescimento professionale nelle fasi di inserimento segnala una volontà del Fondo che si pone di fatto in netta controtendenza con il “mainstream” della formazione continua che tende a rivolgersi allo zoccolo duro del personale già stabilmente inserito in azienda.

Concentrandosi sul profilo delle beneficiarie, emerge il peso relativo delle microimprese (61%) che originano il 41,9% delle partecipazioni. Seguono le piccole imprese (34,2%) che coprono il 47,5% delle partecipazioni. Non irrilevante, dato il target di radicamento del Fondo, l’incidenza delle medie imprese che coprono ben l’8,1% delle presenze in aula. Le evidenze confermano il profilo tipico dell’impresa artigiana, meno strutturate delle altre in termini di organico e complessità organizzativa. Le beneficiarie artigiane rappresentano circa la metà delle imprese destinatarie, ma registrano quote nettamente inferiori se valutate per numero di partecipazioni, di progetti e di ore formative. Sono peraltro meno interessate dalla possibilità di essere coinvolte contemporaneamente su più progetti. Sono evidenti in questo senso alcuni deficit in termini di composizione della manodopera formata: scarsa incidenza di laureati, schiacciante presenza di figure operaie, a scapito di quelle impiegatizie con ruoli tecnici ed amministrativi. Gli indicatori dell’intensità formativa evidenziano, infine, come al crescere della dimensione aziendale decrescano progressivamente il numero di ore per partecipazione e cresca il numero di progetti per unità locale.

In riferimento ai contenuti dei corsi si evidenzia come i due terzi delle unità formative siano concentrati in corsi di livello specialistico, il 22% in quelli di livello avanzato e appena il 5,4% in corsi di livello base; il residuo 2,5% si attesta sulla combinazione di più livelli. Indirizzo professionalizzante e forte orientamento ai contenuti specialistici o di livello avanzato sono i due cardini della progettazione messa in campo da Fondartigianato in Emilia-Romagna: solo per le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e settoriale, le più “antiche” nel panorama formativo del Fondo, si trova qualche traccia di attività di tipo trasversale, fondamentalmente di livello base. La forte enfasi sui contenuti tecnico produttivi legati alla cultura del “saper fare” ha indirizzato la massima personalizzazione e specializzazione dell’offerta. Oltre il 70% del monte ore previsto fa riferimento a quest’area con punte massime in corrispondenza delle Linee multiregionali e sperimentali. Si tratta di un ulteriore aspetto distintivo di Fondartigianato nel panorama dei Fondi Interprofessionali, che sottolinea lo sforzo a sostegno dei processi innovativi e di riorganizzazione a supporto del miglioramento dei prodotti e dell’efficienza produttiva in contesti di piccola e media impresa.

La maggiore diversificazione tematica dei contenuti formativi si rileva in corrispondenza delle Linee a sostegno dello sviluppo territoriale e nelle imprese più strutturate. Le tipologie di allievi più interessati alle altre materie, meno diffuse, sono gli impiegati e i più scolarizzati; massima è invece

l'enfasi sui contenuti tecnico specialistici per i neoassunti ed in generale per gli operai, così come nelle aziende artigiane, dove l'obiettivo primario è quello del sostegno del progresso tecnico produttivo. In un ambiente tecnologico e innovativo la prima sfida per un'impresa meno strutturata resta quella di reggere in termini di capacità produttiva.

Le modalità di erogazione dell'offerta formativa si concentrano sostanzialmente su quattro voci. Tra esse la più consistente è costituita dalle "lezioni frontali, conferenze e seminari", seguita da "esercitazioni e dimostrazioni", dal project work e dagli studi di caso. Questo modello è piuttosto stabile indipendentemente dalle caratteristiche del lavoratore e dalle tematiche proposte.

Nello studio della formazione continua un tema cruciale riguarda, infine, la dispersione in termini di ore, ed eventualmente, dei lavoratori interessati che avviene tra la fase di progettazione e di realizzazione concreta dei corsi. In questo elaborato si è misurato il tema dell'efficacia/efficienza nell'azione del Fondo in quella fascia di tolleranza che insiste tra il 100% della realizzazione degli obiettivi e i parametri minimi consentiti, sulla base del presupposto che i progetti analizzati hanno già superato il processo di validazione. Nel periodo analizzato 2012-2018, lo scostamento assoluto tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste ammonta a -78.418 ore, pari al -6,52% del totale delle ore preventivate, mentre emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 759 lavoratori formati in più rispetto all'obiettivo preventivato, con uno scarto in termini relativi pari a 2,53%. Queste evidenze mettono in luce come lo scostamento, assoluto e relativo di cui sopra, sia tendenzialmente di natura fisiologica, e come solo in alcuni casi il differenziale raggiunga livelli ascrivibili a processi migliorabili. La lettura degli indici di dispersione rispetto ai parametri di natura socio-anagrafica evidenzia che per i più giovani, per i neoassunti e per gli apprendisti, si registrano scostamenti in termini di ore di frequenza superiori alla media. Si profila quindi una maggiore difficoltà a trattenere in formazione i soggetti in fase di inserimento lavorativo. Con riferimento all'inquadramento, l'indicatore calcolato sulle ore mostra le maggiori criticità contemporaneamente sia per gli inquadramenti alti che per quelli inferiori, nonché per i lavoratori stranieri. Infine, si osserva che lo scostamento sia in termini di ore che di lavoratori tende a crescere all'aumentare della dimensione aziendale.

Un ulteriore elemento cruciale nello studio dei processi formativi riguarda la continuità dell'azione formativa, che oltre al tema del suo perdurare nel tempo impone anche quello di garantire adeguati livelli di ricambio delle beneficiarie attraverso l'estensione verso nuovi soggetti imprenditoriali. Nel periodo analizzato emerge che oltre il 55% della platea aziendale delle beneficiarie ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa anche se con diversa entità: di queste aziende più del 45% ha preso parte a più di 5 progetti, verosimilmente su linee ed inviti diversi. Dall'altra parte il fatto che quasi il 45% del totale abbia partecipato ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie.

Sia sul versante dell'efficienza che sul fronte dell'utilizzo di adeguate strategie di formazione continua il Fondo sembra aver raggiunto un buon livello di equilibrio nel tempo, consentendo congiuntamente di contenere al massimo i livelli di dispersione dell'offerta formativa e di raggiungere un buon equilibrio tra esigenze di continuità dell'azione e di ricambio della platea dei soggetti coinvolti.

LO SCHEMA DI ANALISI

L'analisi

Il presente elaborato si inserisce dentro il più ampio progetto di Monitoraggio, definito dalle Parti Sociali Regionali ([Confartigianato](#), [CNA](#), [Casartigiani](#), [CLAAI](#), [CGIL](#), [CISL](#) e [UIL](#)) con Accordo del 6 marzo 2017, che ha visto CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna affidatarie, previa approvazione del progetto esecutivo da parte di Fondartigianato, delle attività in esso contenute.

A marzo 2018 le Parti Sociali hanno concordato, tramite nuovo accordo, di dare carattere continuativo al progetto di Monitoraggio. Le attività legate allo sviluppo dell'Osservatorio sono svolte da un Gruppo di Lavoro che si raccorda in modo continuo con il Comitato Paritetico dell'Articolazione Regionale e che si avvale del contributo delle Parti Sociali (CGIL, CISL e UIL), di Dipartimenti Universitari e di esperti esterni.

Questo contributo si inserisce nel solco delle analoghe esperienze di analisi realizzate sulle attività formative finanziate dal Fondo negli anni precedenti dando continuità logica all'analisi.

Il rapporto si focalizza sull'analisi delle attività formative finanziate da Fondartigianato, già svolte e protocollate nel periodo 2012-2018. Si fa riferimento alle sole attività relative ad imprese con sede contributiva (INPS) sul territorio emiliano-romagnolo.

Il monitoraggio delle attività formative si compone di cinque capitoli relativi ad altrettanti ambiti di analisi che di seguito vengono riassunti:

- **Capitolo 1** - Descrizione del contesto di riferimento economico all'interno del quale viene svolta l'attività formativa;
- **Capitolo 2** - Descrizione dei principali indicatori relativi alle attività formative: partecipazioni e partecipanti ai corsi, aziende che svolgono formazione, interventi formativi, monte ore di corso finanziate, numero di aziende per Progetto formativo;
- **Capitolo 3** - Descrizione delle caratteristiche strutturali delle aule¹, confronto con il bacino di riferimento individuato nella platea dei lavoratori dipendenti regionali e analisi della struttura delle aziende beneficiarie (descrizione delle principali caratteristiche anagrafiche degli allievi, delle aziende beneficiarie).
- **Capitolo 4** - Descrizione della morfologia e complessità dell'offerta formativa, con particolare attenzione ai contenuti sviluppati ed alle modalità di erogazione delle attività;
- **Capitolo 5** - Descrizione del livello di efficacia/efficienza dell'offerta formativa in termini di intensità (ore/numero di corsi svolti) ed in termini di scostamento tra attività progettata ed effettivamente erogata.

In questo capitolo vengono approfonditi, inoltre, la metodologia utilizzata nello sviluppo del presente rapporto, e gli elementi di sviluppo intervenuti rispetto alle precedenti edizioni del rapporto sulle attività formative (formazione interprofessionale) finanziate da Fondartigianato in Emilia-Romagna.

¹ In appendice statistica sarà possibile consultare anche il profilo dei lavoratori coinvolti in attività formativa, eliminando quindi il fenomeno delle replicazioni dovute alla possibilità di un singolo soggetto di essere coinvolto in più percorsi formativi.

L'attività si è concentrata in un primo step sulla creazione di un *datawarehouse* relazionale capace di integrare tutte le informazioni statistiche disponibili. L'idea che sta alla base dello schema di analisi è la creazione di un'unica base dati che permetta, in modo congiunto, analisi longitudinali ma soprattutto che metta in relazione i diversi livelli informativi presenti nella ricca banca dati messa a disposizione dal Fondo.

La struttura informativa, così sistematizzata, ha permesso di effettuare interrogazioni di carattere quantitativo complesse e consolida il processo, in continua evoluzione, di standardizzazione messo in atto dal Fondo nell'acquisizione delle informazioni. Il livello informativo ottenuto permette ad oggi di effettuare il raffronto tra dati di provenienza differente, sia in termini temporali che di diversa natura del finanziamento e permetterà, in prospettiva, l'integrazione con informazioni derivanti anche da altre fonti. Il Fondo ha, inoltre, messo a disposizione un set di informazioni aggiuntive relative alle unità locali delle imprese aderenti a Fondartigianato, che permette l'analisi comparativa di contesto dei relativi universi di riferimento. Il set di informazioni permette diversi approcci di analisi relative ad altrettante aree logico/tematiche:

- Livello di complessità della progettazione;
- Contenuti, finalità e modalità di erogazione dell'attività formativa;
- Caratteristiche delle imprese beneficiarie;
- Caratteristiche socio-anagrafiche e contrattuali dei lavoratori messi in formazione.

Ai fini del trattamento statistico dei dati, si è resa necessaria un'istruttoria preventiva per stabilire l'entità e la qualità delle banche dati sorgenti. Successivamente, avvalendosi del software statistico SPSS (*Statistical Package for Social Science*), sono state predisposte alcune fasi di controllo e sistematizzazione dei dati:

- Individuazione delle chiavi logiche per il linkaggio dei file disponibili;
- Correzione di errori derivanti da errata imputazione dei dati;
- Correzione di errori di coerenza logico-formale dei dati;
- Correzione di errori dovuti a erronea codifica e/o attribuzione delle informazioni.

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo studio dei *missing-value*. Il recupero delle informazioni mancanti è stato ottenuto attraverso tecniche di recupero interne allo stesso database². Sono state effettuate verifiche incrociate di "coerenza" dei dati per rilevare eventuali incongruenze logico-formali. Le principali criticità sono state evidenziate nel calcolo della dimensione aziendale (in termini di occupati) e, in pochissimi casi, di codici Ateco mal attribuiti se confrontati con la descrizione dell'attività economica. Effettuate tutte queste operazioni indispensabili di pulizia preliminare, standardizzazione, recupero dei casi mancanti e verifica di coerenza, il passaggio successivo è stato quello di riunire il cospicuo patrimonio informativo in un unico *datawarehouse* relazionale.

Step successivo è stata la creazione di una serie di variabili di classificazione relative al livello di complessità della fase progettuale, delle caratteristiche socio anagrafiche dei lavoratori, alle loro

² Lo stesso lavoratore presentava spesso campi compilati relativamente ad un progetto ma non ad un altro, si è proceduto quindi al riempimento delle informazioni anagrafiche mancanti.

caratteristiche contrattuali e alla classificazione delle imprese beneficiarie, il tutto con lo scopo di armonizzare il confronto con le principali banche dati istituzionali.

Infine, attraverso una serie di variabili “peso”, opportunamente calcolate, si è resa possibile l’analisi multilivello tra i vari livelli logici relative a:

- Analisi delle partecipazioni;
- Analisi dei partecipanti³;
- Analisi delle aziende beneficiarie;
- Analisi dell’offerta formativa.

Da sottolineare per questa edizione il notevole miglioramento nella qualità e nella profondità del dato statistico reso disponibile dal Fondo. Particolarmente degno di nota è stato l’inserimento in banca dati dell’ammontare delle ore di corso previste, che di fatto ha permesso l’introduzione del nuovo capitolo sull’efficacia/efficienza e la declinazione oraria delle tematiche formative e delle modalità di erogazione.

Il rapporto è accompagnato da un Appendice statistica suddivisa per ambiti di analisi, consultabile sia in forma cartacea nel presente rapporto che in forma elettronica sulla piattaforma www.ossiper.it.

³ Per approfondimenti sulla distinzione fra concetto di partecipante e partecipazione si rimanda al Capitolo 2.

Schema Linee di finanziamento comprese nell'analisi e relative partecipazioni

CLASSIFICAZIONE LINEE MACRO	TIPOLOGIA DI PROGETTO	CLASSIFICAZIONE LINEE DETTAGLIO	INVITO	LINEA	N.	
LINEE A PROGETTO	PROGETTO	SVILUPPO TERRITORIALE	APPENDICE INVITO 2°-2012	Linea A1	252	
			INVITO 1° - 2011	Linea 1	2.142	
			INVITO 1°- 2016	Linea 1	3.054	
			INVITO 2°- 2013	Linea 1	6.504	
			INVITO 2°-2012	Linea A1	2.089	
			INVITO 2°-2017	Linea 1	862	
			INVITO 3°- 2017	Linea 1	398	
			APPENDICE INVITO 2°-2012	Linea B2	355	
			INVITO 1° - 2011	Linea 3	2.183	
			INVITO 2°- 2013	Linea 2	1.800	
			INVITO 2°-2012	Linea B2	1.450	
			INVITO 1°- 2016	Linea 4	2.603	
		MULTIREGIONALI	INVITO 2°-2012	Linea E5	1.533	
			INVITO 3°- 2013	Linea 4	2.407	
			INVITO 1° - 2009	Linea B	1.237	
			INVITO 1° - 2011	Linea 10	310	
			LINEE SPERIMENTALI	INVITO 1° - 2011	Linea 11	375
				INVITO 1° - 2011	Linea 2	158
		INVITO 1°-2013		Linea B	587	
		INVITO 3°- 2013		Linea 6	510	
		PROGETTO MICROIMPRESE	MICROIMPRESE	INVITO 1° - 2011	Linea 8	227
				INVITO 2°-2012	Linea D4	637
				INVITO 3°- 2013	Linea 3	2.241
				INVITO 3°- 2017	Linea 6	156
		ALTRE LINEE	AZIONE/INIZIATIVA FORMATIVA	INVITO 1°-2012	Linea A e B	450
				INVITO 1° - 2011	Linea 6	395
PROGETTO ESECUTIVO-VOUCHER	INVITO 1°- 2016		Linea 5	316		
	INVITO 2°-2012		Linea F6	327		
	INVITO 2°-2017		Linea 2	555		
	INVITO 3°- 2013		Linea 5	1.683		
PROGETTO OBIETTIVO	INVITO SISMA		Linea 1	714		
PROGETTO OPERATIVO	INVITO 2°- 2013		Linea 1 - Alluvione ER	331		
	INVITO 2°- 2013		Linea 1 - Progetti Quadro	1.786		
PROGETTO OPERATIVO (P.A.S.)	INVITO 2° - 2016		Linea 6	2.141		
PROGETTO OPERATIVO (P.S.)	INVITO 1°- 2016		Linea 2	1.981		
	INVITO 3°- 2017		Linea 2	508		
PROGETTO OPERATIVO APPENDICE	APPENDICE INVITO 2°-2012		Linea A1 - Progetti Quadro	66		
SERVIZI FORMATIVI	INVITO 1°- 2016		Linea 3	326		
	INVITO 2°- 2013		Sportello richieste d'acquisto	321		
Totale partecipazioni					45.970	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

CAPITOLO I - Il contesto di riferimento

Il presente capitolo riporta una serie di statistiche relative alla consistenza delle imprese artigiane nazionali, declinate a livello regionale e provinciale, per lo specifico caso emiliano-romagnolo. I dati sono desunti da Movimprese⁴, l'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere per conto dell'Unioncamere. Elaborazioni a maggior livello di dettaglio sono disponibili nell'appendice statistica.

Scopo di questa sezione del rapporto è quello di quantificare la presenza di imprese sul territorio emiliano-romagnolo, con particolare attenzione al comparto artigiano, in modo da contestualizzare al meglio l'analisi dell'attività formativa che verrà descritta nei capitoli successivi. Per permettere di comprendere quale peso rivesta ogni singolo macrosettore all'interno dell'economia regionale, verranno fornite le distribuzioni dei pesi per macrosettore in base al numero di imprese e ai relativi livelli occupazionali.

La volatilità del numero delle imprese e il conseguente ritardo fisiologico nell'aggiornamento dei mutamenti sul Registro delle imprese, nonché la diffusione in alcuni settori di un elevato numero di ditte individuali può rendere tuttavia la lettura della demografia di impresa fuorviante, qualora non accompagnata dall'analisi di altre variabili. I dati sulle imprese attive mostrano la variazione della numerosità delle imprese per settore in un periodo dato. Poco dicono, invece, sulla capacità di produrre valore delle singole imprese e quindi sulla capacità settoriale di incidere sull'economia provinciale. Il numero delle imprese non costituisce quindi di per sé un indicatore della capacità produttiva e del valore aggiunto prodotto nel singolo settore.

Proprio per questi motivi è opportuno ricordare, che l'analisi della demografia d'impresa qui proposta non può, da sola, fornire un quadro completo dello sviluppo di un territorio e delle dinamiche innovative in atto, ma va considerata insieme allo studio di altre variabili, quali sono, ad esempio, quelle sviluppate nell'indagine esplorativa del progetto di Monitoraggio.

- 1. QUANTE SONO LE IMPRESE ATTIVE IN EMILIA-ROMAGNA?**
- 2. QUANTE SONO LE IMPRESE ARTIGIANE?**
- 3. COME È VARIATA LA LORO CONSISTENZA NEL TEMPO?**
- 4. QUANTO PESA L'ARTIGIANATO NEL CONTESTO NAZIONALE?**
- 5. QUANTO PESA L'EMILIA-ROMAGNA NEL COMPARTO ARTIGIANO NAZIONALE?**
- 6. COME SI COLLOCA IL COMPARTO ARTIGIANO ALL'INTERNO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO?**

Si cercherà, invece, di fornire altre informazioni quali la consistenza del tessuto imprenditoriale regionale, quello dello specifico comparto artigiano e del suo peso, e dell'analisi longitudinale di queste grandezze.

⁴ Movimprese considera tutte le imprese iscritte al Registro Imprese secondo lo stato di attività dichiarato dall'impresa che in taluni casi non corrisponde allo stato di reale attività. Di conseguenza, le imprese attive che non hanno comunicato l'inizio di attività restano comprese tra le inattive (imprese che non risultano ancora aver iniziato ad operare). Analogamente, le imprese che non comunicano la cessazione/sospensione restano annoverate tra le attive. Questo implica una sottostima delle imprese effettivamente attive e delle imprese cessate, che generano parziali compensazioni.

1.1 - Imprese artigiane in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna a fine 2018 si contavano circa 127mila imprese attive artigiane (126.818) più di un terzo delle 402.829 imprese attive in regione.

Nonostante gli effetti della crisi economica abbiano impattato in modo pesantissimo sulle imprese artigiane l'Emilia-Romagna si caratterizza ancora in modo netto per l'importanza di questo comparto sull'intero tessuto imprenditoriale regionale. La tabella successiva descrive l'andamento dello stock delle imprese attive emiliano-romagnole, separando il comparto artigiano dal resto delle imprese.

Tabella 1.1 - Tasso di crescita annuale imprese attive in Emilia-Romagna, confronto imprese artigiane e non artigiane (dati assoluti, variazioni percentuali annue)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Artigiane	144.465	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818
Non artigiane	283.425	285.993	286.375	284.309	281.712	278.462	278.560	277.689	276.290	276.011
Totale imprese	427.890	428.867	428.733	424.213	418.386	412.801	410.280	407.514	404.758	402.829
		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Artigiane		-1,1	-0,4	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3
Non artigiane		0,9	0,1	-0,7	-0,9	-1,2	0,0	-0,3	-0,5	-0,1
Totale imprese		0,2	0,0	-1,1	-1,4	-1,3	-0,6	-0,7	-0,7	-0,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A fine 2018 si contano in Emilia-Romagna 126.818 imprese attive artigiane, con un calo dell'1,3% rispetto al dato del 2017. L'andamento del comparto artigiano, in tutto il periodo osservato, si conferma peggiore di quello delle imprese non artigiane che, nello stesso periodo, diminuiscono solo dello 0,1%.

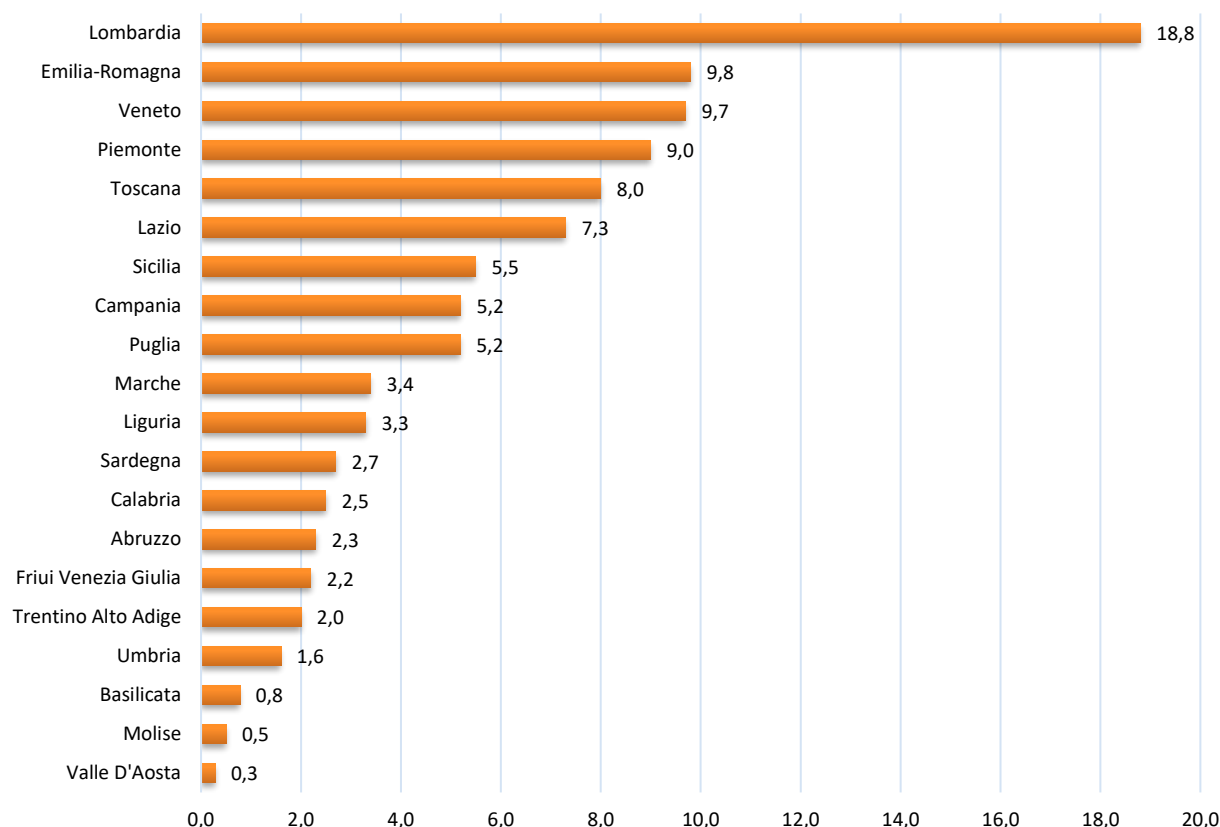
Tabella 1.2 - Imprese attive artigiane per provincia in Emilia-Romagna (dati assoluti)

PROVINCIA	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Bologna	29.110	28.975	28.865	28.526	28.157	27.910	27.477	27.280	27.045	26.679
Ferrara	9.909	9.831	9.756	9.643	9.481	9.331	9.069	8.884	8.767	8.655
Forlì-Cesena	13.991	13.751	13.664	13.315	12.899	12.665	12.396	12.196	12.108	11.992
Modena	23.447	22.950	22.859	22.508	22.101	21.761	21.356	21.068	20.807	20.503
Parma	14.913	14.556	14.427	14.122	13.578	13.208	12.906	12.623	12.435	12.255
Piacenza	9.310	9.260	9.257	9.001	8.703	8.569	8.391	8.257	8.159	8.063
Ravenna	11.942	11.849	11.780	11.549	11.164	10.947	10.746	10.643	10.539	10.480
Reggio Emilia	21.724	21.080	21.038	20.704	20.237	19.843	19.489	19.126	18.892	18.552
Rimini	10.119	10.622	10.712	10.536	10.354	10.105	9.890	9.748	9.716	9.639
Emilia-Romagna	144.465	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

L'Emilia-Romagna si colloca pertanto al secondo posto nella distribuzione nazionale delle imprese artigiane preceduta solo dalla Lombardia che, da sola, ospita ben il 18,8% di tutte le imprese artigiane italiane. In Emilia-Romagna sono collocate il 9,8% delle attività artigiane, seguono Veneto, Piemonte e Toscana, che ne ospitano rispettivamente il 9,7%, il 9% e l'8% (vedi Figura 1.1).

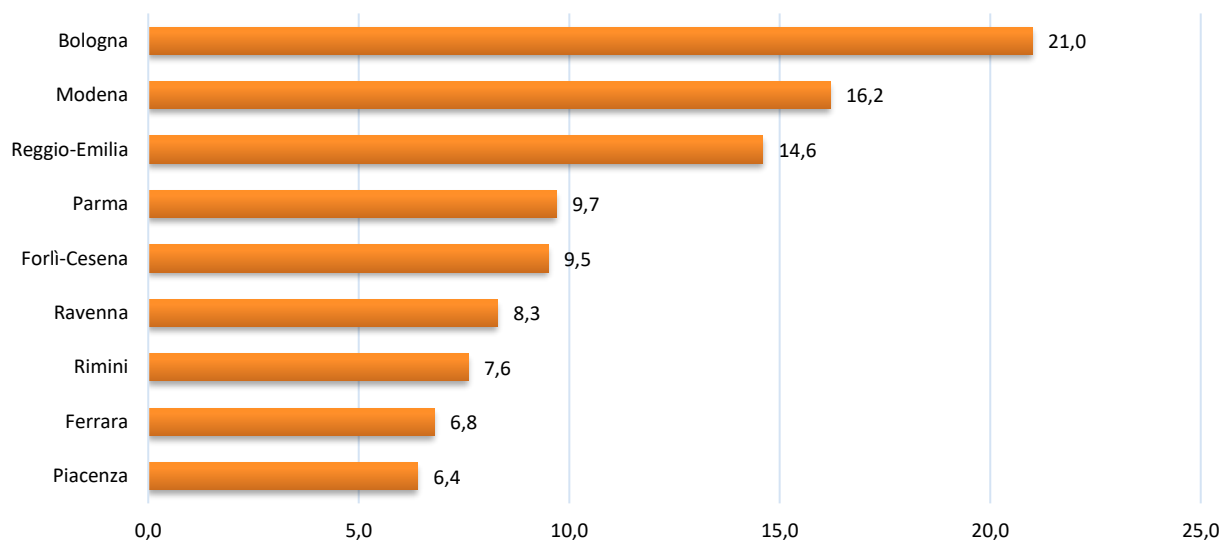
Figura 1.1 - Imprese artigiane attive in Italia per regione, anno 2018
(distribuzione percentuale)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A livello regionale si conferma, in tutto il periodo osservato, lo scenario che vede la Città Metropolitana di Bologna al primo posto per concentrazione di imprese artigiane, sono 26.679 nel 2018, pari al 21% di tutte le imprese artigiane emiliano-romagnole. Seguono Modena con 20.503 imprese artigiane (pari al 16,2%) e Reggio Emilia con 18.552 (pari al 14,6%). All'ultimo posto si collocano Ferrara e Piacenza, rispettivamente al 6,8% e 6,4%.

Figura 1.2 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna per provincia, anno 2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Dal punto di vista settoriale, si segnala il peso delle costruzioni, costante in tutto il periodo, che da sole raccolgono il 40,2% (circa 51mila unità) delle imprese artigiane emiliano-romagnole. Seguono il settore manifatturiero, il cui peso sul totale delle imprese regionali risulta pari al 21,9% (27.745 imprese in termini assoluti), e le altre attività di servizi che ne raccoglie il 12,1% (15.336 imprese in termini assoluti).

Tabella 1.3 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	1.262	1.230	1.188	1.162	1.123	1.098	1.063	1.025	993	956
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	68	68	69	60	58	53	48	45	42	42
C - Attività manifatturiere	33.226	32.423	32.173	31.403	30.525	29.852	29.139	28.564	28.190	27.745
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	8	8	9	8	7	8	8	8	7	8
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	235	228	225	224	221	219	215	213	215	209
F - Costruzioni	61.433	60.619	60.376	59.033	57.140	55.690	54.067	52.917	51.961	50.997
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	6.551	6.568	6.516	6.399	6.417	6.448	6.427	6.404	6.345	6.304
H - Trasporto e magazzinaggio	13.424	12.994	12.548	12.236	11.764	11.321	10.965	10.692	10.404	10.144
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	4.425	4.536	4.653	4.752	4.766	4.796	4.832	4.788	4.812	4.751
J - Servizi di informazione e comunicazione	1.237	1.289	1.362	1.417	1.438	1.534	1.558	1.560	1.594	1.651
K - Attività finanziarie e assicurative	3	3	4	4	5	6	8	7	8	7
L - Attività immobiliari	12	14	6	6	18	25	30	31	35	39
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.631	2.613	2.643	2.598	2.601	2.593	2.565	2.541	2.533	2.496
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	3.478	3.670	3.888	4.074	4.232	4.402	4.529	4.701	4.847	4.955
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P - Istruzione	183	186	182	181	183	183	183	180	187	179
Q - Sanità e assistenza sociale	124	134	140	139	138	148	163	170	190	196
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	866	860	839	789	754	735	715	720	714	695
S - Altre attività di servizi	15.184	15.318	15.397	15.268	15.160	15.118	15.102	15.153	15.279	15.336
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	1	1	1	1	2	2	2	2	1
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
X - Imprese non classificate	114	112	139	150	123	108	101	104	110	107
Totale complessivo	144.465	142.874	142.358	139.904	136.674	134.339	131.720	129.825	128.468	126.818

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Tabella 1.4 - Imprese artigiane attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007 (composizioni percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C - Attività manifatturiere	23,0	22,7	22,6	22,4	22,3	22,2	22,1	22,0	21,9	21,9
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
F - Costruzioni	42,5	42,4	42,4	42,2	41,8	41,5	41,0	40,8	40,4	40,2
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	4,5	4,6	4,6	4,6	4,7	4,8	4,9	4,9	4,9	5,0
H - Trasporto e magazzinaggio	9,3	9,1	8,8	8,7	8,6	8,4	8,3	8,2	8,1	8,0
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3,1	3,2	3,3	3,4	3,5	3,6	3,7	3,7	3,7	3,7
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0	2,0	2,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	2,4	2,6	2,7	2,9	3,1	3,3	3,4	3,6	3,8	3,9
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P - Istruzione	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Q - Sanità e assistenza sociale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5
S - Altre attività di servizi	10,5	10,7	10,8	10,9	11,1	11,3	11,5	11,7	11,9	12,1
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
X - Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Il comparto artigiano registra anche nel 2018 una contrazione del numero di imprese di 1.650 unità, pari ad una variazione negativa dell'1,3%. Invece, le imprese artigiane scomparse dal 2009 sono 17.647. I settori che hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi sono stati quello delle costruzioni, che dal 2009 ha perso ben 10.436 unità, 964 nel solo 2018 (pari ad una

diminuzione del -1,9%), e quello manifatturiero (-5.481 unità dal 2009). Segno negativo anche per trasporti e magazzinaggio che perdono, sempre dal 2009, 3.280 imprese artigiane. Crescono, invece, le imprese artigiane nel “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (+1.477 unità dal 2009).

Tabella 1.5 - Imprese attive in Emilia-Romagna, per settore di attività economica, ATECO 2007, (variazioni percentuali annue)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
A - Agricoltura, silvicoltura pesca	-2,5	-3,4	-2,2	-3,4	-2,2	-3,2	-3,6	-3,1	-3,7
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	1,5	-13,0	-3,3	-8,6	-9,4	-6,3	-6,7	0,0
C - Attività manifatturiere	-2,4	-0,8	-2,4	-2,8	-2,2	-2,4	-2,0	-1,3	-1,6
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	0,0	12,5	-11,1	-12,5	14,3	0,0	0,0	-12,5	14,3
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	-3,0	-1,3	-0,4	-1,3	-0,9	-1,8	-0,9	0,9	-2,8
F - Costruzioni	-1,3	-0,4	-2,2	-3,2	-2,5	-2,9	-2,1	-1,8	-1,9
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	0,3	-0,8	-1,8	0,3	0,5	-0,3	-0,4	-0,9	-0,6
H - Trasporto e magazzinaggio	-3,2	-3,4	-2,5	-3,9	-3,8	-3,1	-2,5	-2,7	-2,5
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,5	2,6	2,1	0,3	0,6	0,8	-0,9	0,5	-1,3
J - Servizi di informazione e comunicazione	4,2	5,7	4,0	1,5	6,7	1,6	0,1	2,2	3,6
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	33,3	0,0	25,0	20,0	33,3	-12,5	14,3	-12,5
L - Attività immobiliari	16,7	-57,1	0,0	200,0	38,9	20,0	3,3	12,9	11,4
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,7	1,1	-1,7	0,1	-0,3	-1,1	-0,9	-0,3	-1,5
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	5,5	5,9	4,8	3,9	4,0	2,9	3,8	3,1	2,2
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
P - Istruzione	1,6	-2,2	-0,5	1,1	0,0	0,0	-1,6	3,9	-4,3
Q - Sanità e assistenza sociale	8,1	4,5	-0,7	-0,7	7,2	10,1	4,3	11,8	3,2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	-0,7	-2,4	-6,0	-4,4	-2,5	-2,7	0,7	-0,8	-2,7
S - Altre attività di servizi	0,9	0,5	-0,8	-0,7	-0,3	-0,1	0,3	0,8	0,4
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	-50,0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D
X - Imprese non classificate	-1,8	24,1	7,9	-18,0	-12,2	-6,5	3,0	5,8	-2,7
Totale complessivo	-1,1	-0,4	-1,7	-2,3	-1,7	-1,9	-1,4	-1,0	-1,3

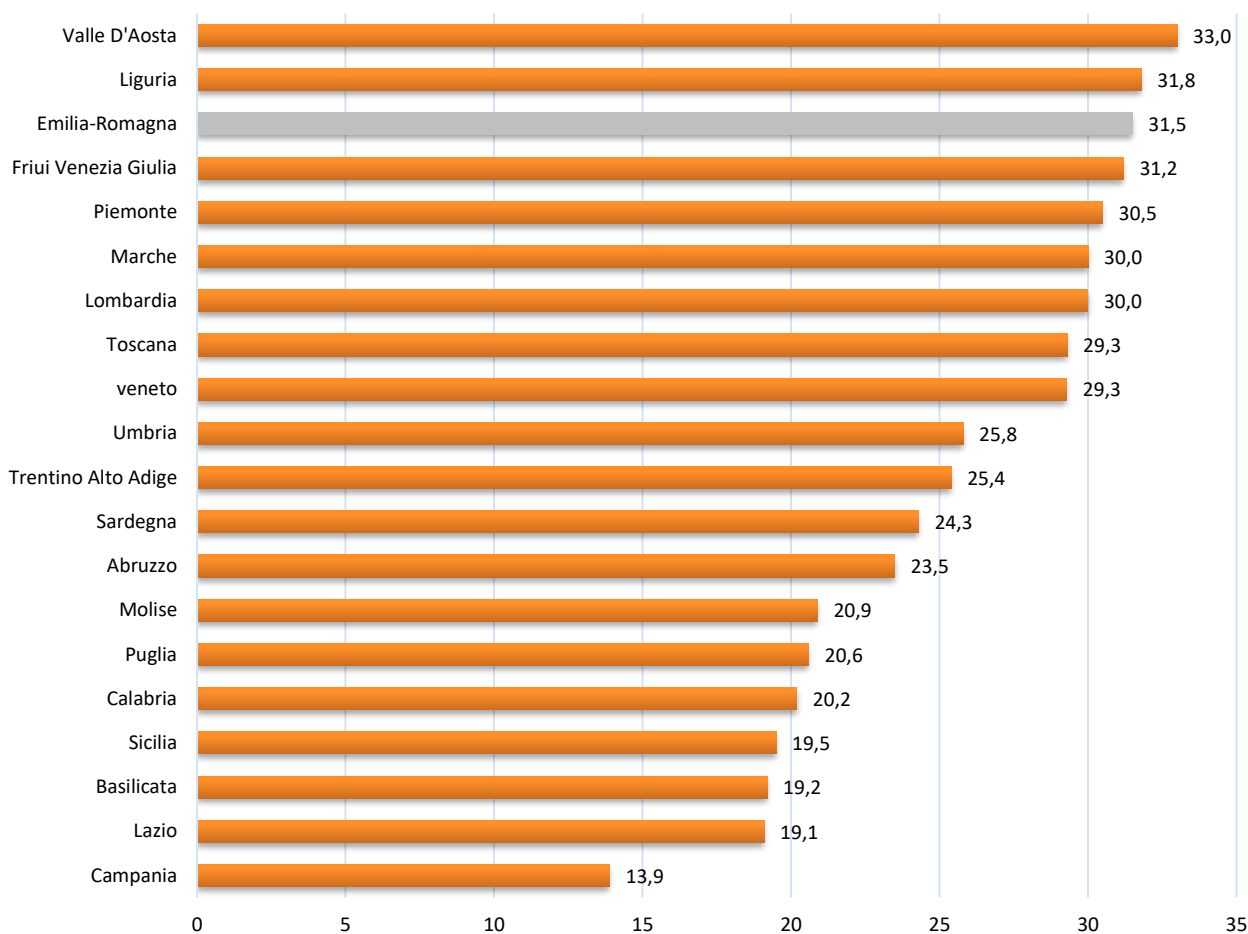
Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

1.2 - Il peso dell'Artigianato

In Emilia-Romagna ogni tre imprese una è un'impresa artigiana. Con le sue 126.818 imprese la nostra regione si colloca, a fine 2018, al terzo posto nella classifica nazionale relativa al peso di questo comparto sul totale delle imprese attive, con un'incidenza del 31,5%, più di sei punti rispetto al valore nazionale dove il rapporto si attesta al 25,2%.

L'Emilia-Romagna è preceduta solo da Valle D'Aosta e Liguria dove le imprese artigiane pesano rispettivamente per il 33% e il 31,8%. La classifica delle prime tre regioni è stabile dal 2012. Se si osserva, invece, la dinamica da inizio crisi ad oggi si registra un leggero peggioramento dell'Emilia-Romagna che passa dal secondo al terzo posto, andamento in linea con la dinamica che ha visto le imprese artigiane più penalizzate dalla crisi e dal peso che le imprese artigiane ricoprono in questa regione.

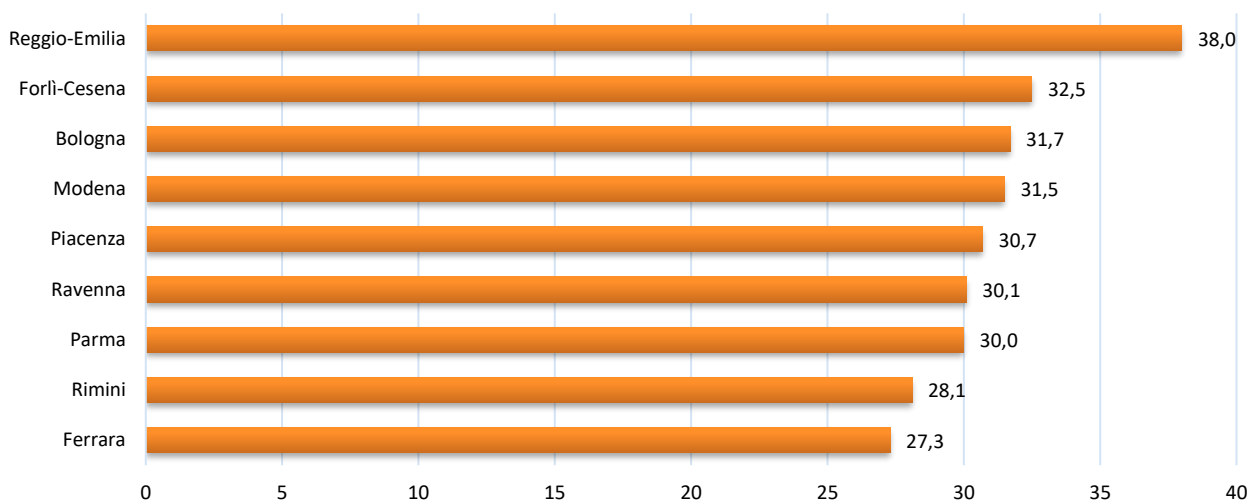
Figura 1.3 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive, classifica nazionale, anno 2018
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

A livello provinciale anche per il 2018 Reggio Emilia si conferma la provincia con la più alta incidenza di imprese artigiane (38%). Seguono Forlì-Cesena (32,5%) e Bologna (31,7%). In coda alla classifica Ferrara (27,3%) e Rimini (28,1%).

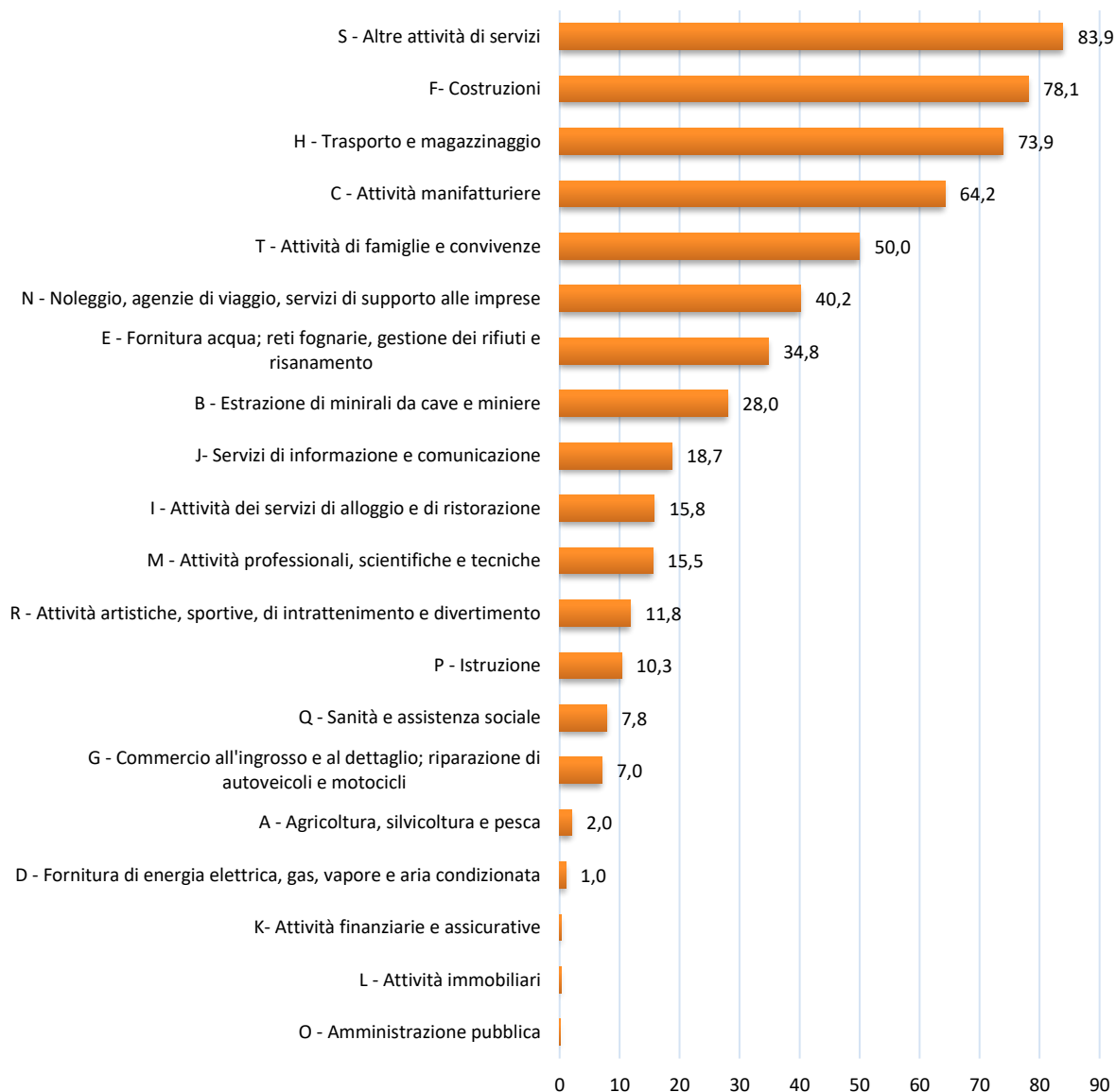
Figura 1.4 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per provincia in Emilia-Romagna, anno 2018
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

Come sottolineato precedentemente, le imprese artigiane in Emilia-Romagna rappresentano il 31,5% del totale delle imprese, ma in alcuni settori l'incidenza supera di gran lunga la quota registrata a livello complessivo. Nelle "altre attività di servizi" le imprese artigiane incidono per l'83,9% sul totale delle imprese del settore, seguono le costruzioni con un peso pari al 78,1%, il settore "Trasporto e magazzinaggio" (73,9%) e le "attività manifatturiere" (64,2%).

Figura 1.5 - Peso del comparto Artigiano su totale delle imprese attive per settore di attività economica, classifica settoriale emiliano-romagnola, anno 2018
(incidenze percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati InfoCamere stockview.

1.3 - Le adesioni al Fondo

Per quanto riguarda le adesioni a Fondartigianato all'inizio del 2019 in Emilia-Romagna si contano 33.757 imprese aderenti pari a 162.164 dipendenti, che costituiscono il potenziale bacino di riferimento per l'erogazione di attività formativa⁵. La dimensione media delle imprese aderenti al

⁵ L'adesione a Fondartigianato è libera anche per le aziende diverse dal sistema Artigianato.

Fondo si attesta attorno a 4,8 dipendenti per unità locale, dato leggermente superiore al bacino di riferimento regionale (Fonte: osservatorio sulle imprese artigiane EBER).

Tra le imprese aderenti, individuate da codice contributivo INPS, circa i due terzi sono imprese artigiane (21.728) pari al 64,37% di tutte le imprese aderenti emiliano-romagnole, quelle NON artigiane sono 12.029.

In termini occupazionali lo scenario di riferimento si inverte, abbastanza intuitivamente, le imprese artigiane coprono infatti meno della metà della base occupazionale di riferimento, 79.284 lavoratori dipendenti (48,89%). Il resto dei lavoratori, coinvolgibili in attività formativa, proviene, invece, da imprese di natura non strettamente artigiana.

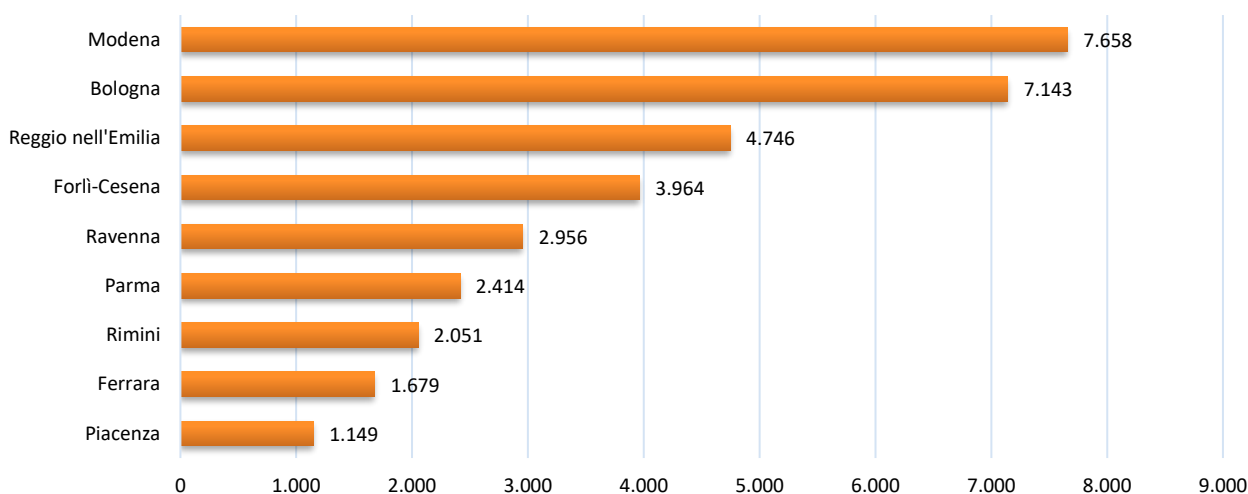
Dal punto di vista geografico le aderenti si concentrano nella provincia di Modena, che ne raccoglie il 22,7% e nella provincia di Bologna (21,2%). Agli ultimi posti sia in termini di imprese che di rispettiva occupazione si collocano i territori di Piacenza e Ferrara entrambi con meno di 2mila unità.

Figura 1.6 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per territorio, aggiornamento a Gennaio 2019



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

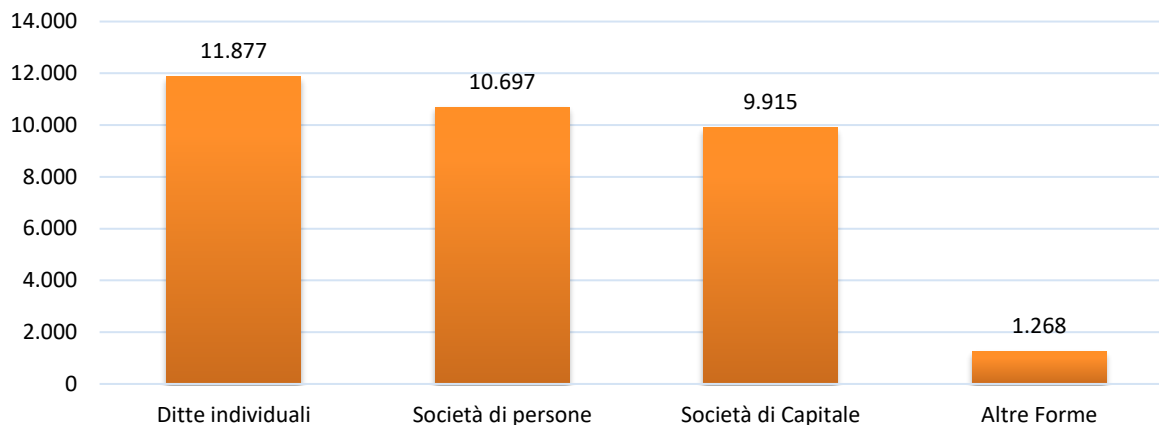
Figura 1.7 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per territorio, aggiornamento a Gennaio 2019 (dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

La platea di imprese aderenti si caratterizza per la forte presenza di Ditte Individuali (11.877, pari al 35,2% delle imprese aderenti), seguono le Società di Persone (10.697, pari al 31,7%) e le Società di Capitale (9.915, pari al 29,4%).

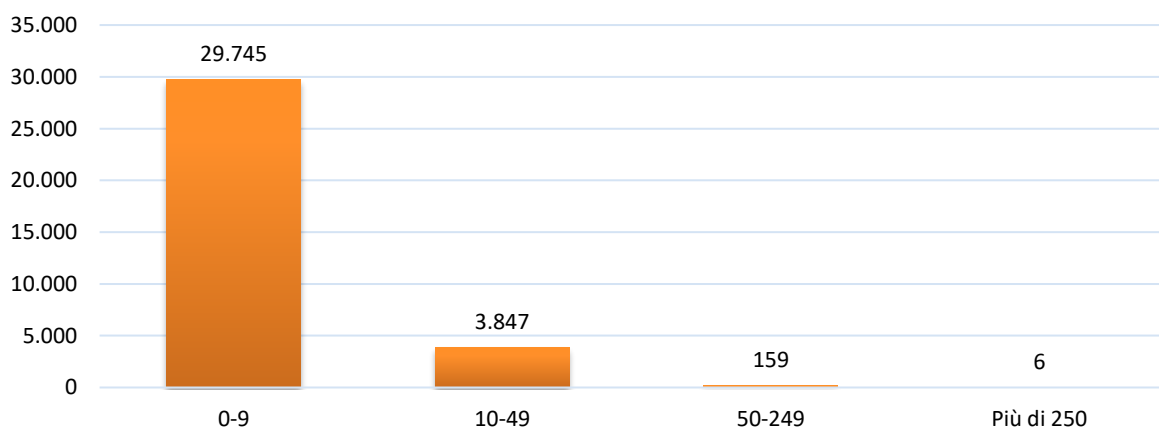
Figura 1.8 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato per natura giuridica e dimensione aziendale, aggiornamento a Gennaio 2019
(dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista dimensionale si conferma il forte orientamento alla piccola e piccolissima dimensione aziendale: l'88% delle imprese aderenti (81.957 in termini assoluti) hanno una dimensione inferiore ai dieci dipendenti, si arriva al 99% comprendendo anche le piccole imprese (fino a 49 dipendenti).

Figura 1.9 - Imprese emiliano-romagnole aderenti a Fondartigianato dimensione aziendale, aggiornamento a Gennaio 2019
(dati assoluti)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dal punto di vista settoriale (Classificazione Istat) si registra una netta prevalenza di aderenti tra le imprese dei servizi che da sole costituiscono il 45,5% delle imprese aderenti. Segue l'industria in senso stretto (12.382 imprese, pari al 36,7%). Si conferma il peso del settore delle costruzioni, che con le sue 5.811 unità comprende il 17,2% delle imprese aderenti.

1.4 - Tasso di penetrazione del Fondo

Scopo di questo paragrafo è il confronto degli universi di riferimento finora individuati (in termini di dipendenti e imprese). In particolare, si cercherà di introdurre una serie di spunti di lettura e

confronto. Come dimostrato da precedenti esperienze di monitoraggio della realtà regionale, infatti, l'adesione al Fondo non si traduce automaticamente nella messa in atto di processi formativi. Al contrario, proprio il miglioramento di questo processo risulta uno dei principali terreni di intervento. L'evidenza empirica, come verrà approfondito in seguito, ha dimostrato l'esistenza di una forte correlazione tra accessibilità delle imprese alla formazione e fattori sia di tipo strutturale, quali settore e dimensione aziendale, che di tipo territoriale. Lo schema di restituzione scelto dal gruppo di lavoro ha privilegiato, anche in questo caso, l'enfaticazione dello schema logico di analisi e delle potenzialità della messa in relazione delle diverse banche dati.

1. **QUAL È STATA LA CAPACITÀ DI RADICAMENTO DEL FONDO NEL CONTESTO REGIONALE?**
2. **QUAL È IL PESO IN TERMINI DI UNITÀ LOCALI?**
3. **QUAL È IL PESO IN TERMINI DI DIPENDENTI?**

Il tasso di penetrazione quantifica la quota di insediamento associativo del Fondo e costituisce il punto di incontro tra sistema imprese e sistema formazione. Indica, infatti, sia la capacità del Fondo di fare aderenti, ma anche l'espressione della volontà di intraprendere un percorso formativo da parte di un'impresa, esplicitata attraverso l'adesione al Fondo. Il tasso è calcolato come peso del sistema aderenti (per le sole imprese artigiane), fotografato ad un dato periodo, rispetto alla relativa fotografia del sistema imprese (imprese artigiane con dipendenti). È possibile esprimere il tasso di penetrazione sia in termini di unità locali, che in termini di dipendenti. I dati opportunamente sistematizzati dal gruppo di lavoro hanno reso possibile tale calcolo fino ad un livello di dettaglio provinciale. Il dato relativo alle adesioni è di fonte Fondartigianato, il dato sul quadro occupazionale è invece desunto dall'Osservatorio sulle imprese Artigiane elaborato da EBER⁶.

Al momento i dati disponibili hanno reso possibile il calcolo del nostro indicatore per la sola annualità 2017. Il dato elaborato segnalava, in Emilia-Romagna, la presenza di 32.597 adesioni di unità locali, per un totale di 160.802 dipendenti. Come osservato nei paragrafi precedenti quello delineato dalle aderenti a Fondartigianato è un universo fortemente concertato sulla piccola, ma soprattutto sulla microimpresa. Come confermato anche da altri studi⁷, il processo di adesione coinvolge comunque unità locali tendenzialmente più grandi di quelle del rispettivo universo di riferimento.

Tabella 1.6 - Sistema emiliano-romagnolo PMI, artigianato e Fondartigianato a confronto (dati assoluti, incidenze percentuali)

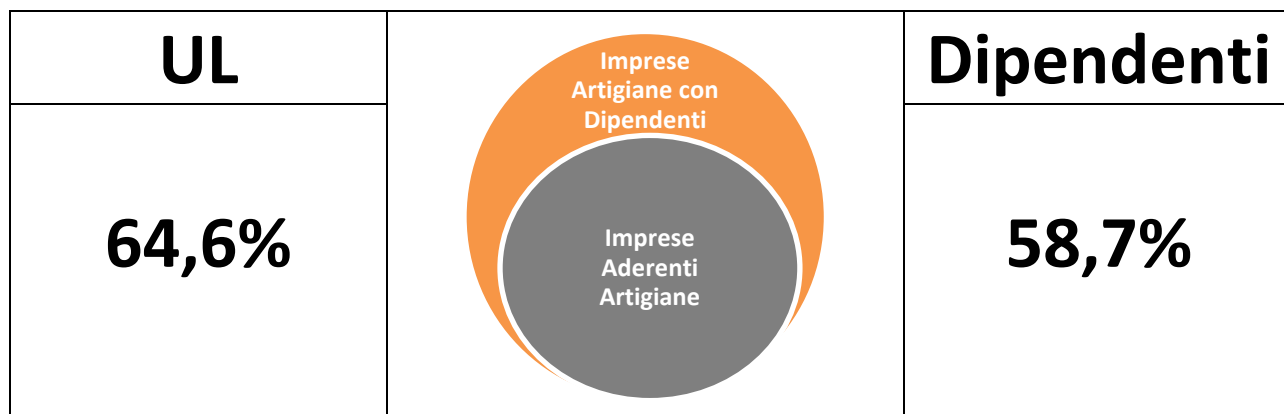
PROVINCIA	ADERENTI						INCIDENZA ADERENTI				
	TOTALE		ARTIGIANE		NON ARTIGIANE		IMPRESE ARTIGIANE CON DIPENDENTI		ARTIGIANE SU IMPRESE ARTIGIANE CON OCCUPATI		
	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.	AZ	DIP.	
Bologna	6.914	35.357	4.216	15.569	2.698	19.788	6.608	26.169	63,8	59,5	
Ferrara	1.646	6.775	1.110	3.846	536	2.929	2.172	8.244	51,1	46,7	
Forlì-Cesena	3.824	19.706	2.749	11.153	1.075	8.553	3.388	15.575	81,1	71,6	
Modena	7.309	39.370	4.100	15.330	3.209	24.040	5.641	23.196	72,7	66,1	
Parma	2.374	10.905	1.643	5.794	731	5.111	3.091	12.444	53,2	46,6	
Piacenza	1.125	5.254	866	3.212	259	2.042	2.022	7.856	42,8	40,9	
Ravenna	2.812	15.743	1.890	7.268	922	8.475	2.672	10.783	70,7	67,4	
Reggio nell'Emilia	4.611	19.499	3.072	10.762	1.539	8.737	4.218	17.328	72,8	62,1	
Rimini	1.982	8.193	1.405	4.918	577	3.275	2.760	11.142	50,9	44,1	
Emilia-Romagna	32.597	160.802	21.051	77.852	11.546	82.950	32.572	132.737	64,6	58,7	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

⁶ <https://www.eber.org/Osservatorio>.

⁷ Cfr. Ires Emilia-Romagna.

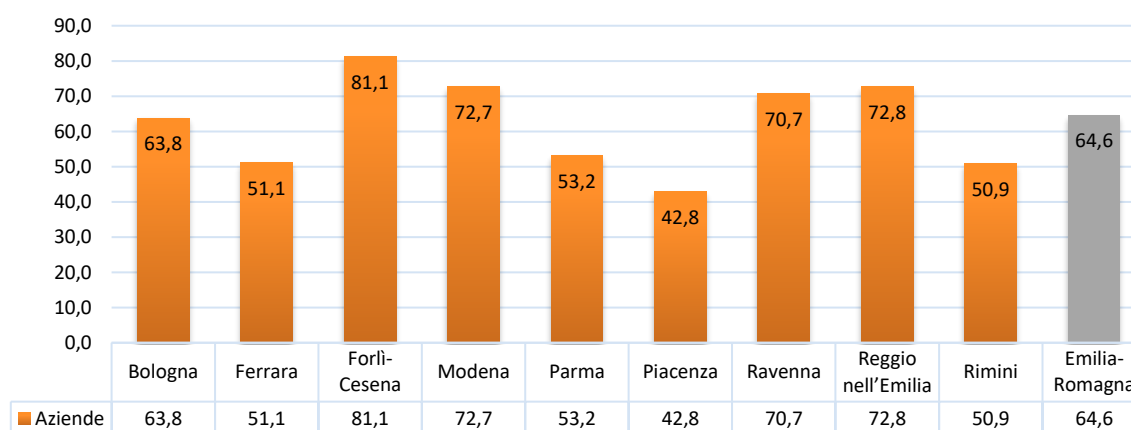
Come si può osservare nello schema successivo le imprese artigiane che aderiscono al Fondo coprono ben il 64,6% in termini di unità locali del relativo bacino di riferimento (imprese artigiane con dipendenti) e il 58,7% in termini di dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formativa.



Va ricordato che al calcolo proposto del radicamento del Fondo sul territorio emiliano-romagnolo si aggiungono tutte quelle imprese NON Artigiane che comunque versano il loro contributo dello 0,30 al Fondo. Nel periodo esaminato erano più di 11mila in termini di unità locali e quasi 83mila in termini di lavoratori dipendenti potenzialmente coinvolgibili in attività formative.

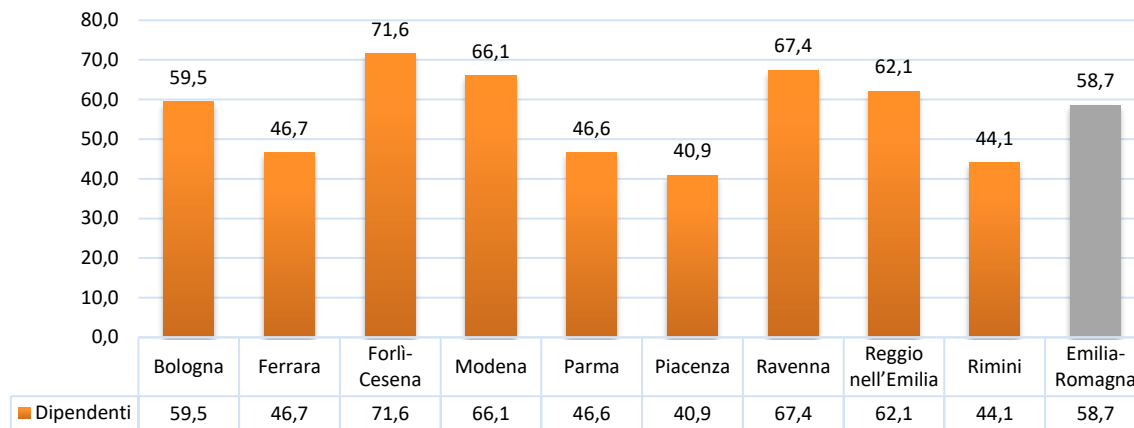
Dal punto di vista territoriale il comparto artigiano risulta essere più rappresentato tra le aderenti (in termini di unità locali) nella Provincia di Forlì-Cesena (81,1%), seguita da Reggio Emilia (72,8%) e Modena (72,7%). All'ultimo posto la Provincia di Piacenza. Anche in termini di dipendenti si conferma la medesima distribuzione (vedi figure 1.10-11).

Figura 1.10 - Incidenza imprese aderenti artigiane su totale imprese artigiane con dipendenti, anno 2017 (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

Figura 1.11 - Incidenza imprese aderenti Artigiane su totale imprese Artigiane con dipendenti, anno 2017 (incidenze percentuali)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato ed EBER.

CAPITOLO II - LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE

In questo capitolo viene fornita la rassegna delle principali grandezze e degli indicatori strutturali, che costituiscono l'oggetto dell'analisi svolta e approfondita nel presente rapporto. Le informazioni fanno riferimento a tre diversi ambiti di analisi: il primo costituito dalle attività formative in senso stretto, in particolare riferite al numero di Progetti e Percorsi formativi e alle ore di attività formativa erogate, il secondo concernente le caratteristiche delle platee dei partecipanti e delle presenze in aula, ed il terzo, infine, relativo alle imprese beneficiarie dell'attività formativa. L'analisi proposta ha come oggetto tutte le attività progettate, approvate e protocollate nel periodo 2012-2018 con riferimento alle sole aziende con sede contributiva nel territorio emiliano-romagnolo.

All'interno del monitoraggio è proposta una lettura di tipo trasversale capace di evidenziare le principali tendenze evolutive e gli elementi strutturali che hanno caratterizzato le attività formative svolte in Emilia-Romagna nel periodo in esame. Tuttavia, non si effettuerà una comparazione temporale in senso stretto dal momento che è d'obbligo ricordare che le attività svolte sono il risultato di differenti Linee di finanziamento, fortemente caratterizzate dagli specifici obiettivi strategici. Proprio in ragione di queste specificità verrà proposta un'analisi delle grandezze in relazione alla natura del finanziamento di riferimento. Nello specifico viene fornita una prima disamina dell'andamento delle seguenti grandezze:

Partecipazioni ai corsi

Quando si fa riferimento al concetto di partecipazione si descrivono le presenze ad un determinato corso. In questo modo vengono messe in evidenza le caratteristiche della composizione delle aule. Si tiene quindi traccia delle repliche di presenze di uno stesso lavoratore su più corsi.

Partecipanti ai corsi

Quando si fa invece riferimento al concetto di partecipante si descrivono le caratteristiche dei lavoratori intesi come persone fisiche coinvolte nelle attività di formazione, indipendentemente dal fatto che questi ultimi possano aver partecipato a più corsi.

Il numero di partecipanti è sempre inferiore al numero di partecipazioni. Fanno eccezione, in quanto coincidenti tra loro, i casi estremi in cui ogni allievo sia coinvolto in una e una sola attività formativa e la formazione finanziata attraverso l'acquisto di servizi formativi⁸ e voucher⁹.

⁸ Richiesta di acquisto di servizi formativi: al fine di sostenere gli investimenti tecnologici (ovvero tutte le attività che l'impresa realizza in termini di acquisti di impianti, strumentazione, introduzione sul mercato di nuovi prodotti e/o servizi, nonché nuovi metodi per produrli, distribuirli e usarli con un limite di €2.500 per ciascun lavoratore destinatario) i percorsi di alta formazione e l'aggiornamento tecnico professionalizzante e di mestiere, è ammessa la presentazione a sportello, a livello regionale, di Progetti per Richieste di acquisto di servizi formativi.

⁹ La Proposta formativa (Voucher a progetto): per realizzare interventi attraverso il Voucher formativo a Progetto, è ammessa la presentazione di una Proposta formativa, che traduce in termini di macro-quadro progettuale gli obiettivi, le priorità e le linee di intervento individuate nel Piano formativo Regionale, costituito dall'Accordo Quadro delle Parti Sociali. In Emilia-Romagna, l'Accordo quadro prende a riferimento il sistema regionale delle qualifiche.

Aziende beneficiarie dell'attività formativa	Per la denominazione di beneficiaria si intende l'azienda in cui operano i lavoratori coinvolti nelle attività formative. Con il termine azienda si intende la singola unità locale e quindi più unità locali distribuite territorialmente di una medesima azienda madre vengono contate separatamente. L'identificazione delle unità segue il principio della localizzazione contributiva utilizzata da INPS.
Livello della complessità della progettazione delle Linee	Per complessità si intende, limitatamente alle Linee a Progetto, il livello di articolazione in Progetti ¹⁰ , Percorsi, Edizioni.
Il numero di ore formative svolte	Questo parametro è stato calcolato facendo riferimento al complesso delle ore di attività formativa riferite a tutte le partecipazioni ai corsi. Pertanto, è la sommatoria di tutte le ore delle presenze ai corsi registrate negli archivi di Fondartigianato.

Seguono una serie di indicatori che sintetizzano i rapporti che intercorrono tra le precedenti grandezze.

L'analisi verrà declinata tenendo conto della natura del finanziamento delle Linee, con riferimento all'anno di protocollo della loro approvazione¹¹, e del livello di complessità della progettazione. Questo capitolo si presenta quindi come elemento di snodo strutturale nella trattazione del presente contributo: mettendo a sintesi tutti gli aspetti principali offre, da un lato, una prima fotografia panoramica delle tematiche affrontate, dall'altro, introduce una serie di strumenti/indicatori propedeutici alla comprensione di quanto verrà trattato in seguito, più nel dettaglio.

2.1 - Le principali grandezze statistiche

Nel complesso nei Progetti formativi protocollati nel periodo 2012-2018 in Emilia-Romagna il Fondo ha erogato un ammontare ingente di risorse economiche; quasi 56,5 milioni di euro nello

¹⁰ Il Progetto di formazione è lo strumento che attua gli obiettivi, le priorità e le linee di intervento individuate nel Piano Formativo. Riguarda:

- Sviluppo territoriale - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Settori - vincoli economici su classi dimensionali azienda/tipologia di progetto;
- Microimprese - non più di nove lavoratori e massimo €15.000;
- Multiregionali - ogni azienda può fare più percorsi; il multiregionale è un progetto che si articola in più percorsi che possono prevedere più edizioni (nell'Invito 3-2017 vi è il vincolo di un massimale di finanziamento per progetto pari a € 500.000,00 e un minimo di 3 regioni da coinvolgere).

Ogni linea ha dei vincoli economici: il singolo Progetto può articolarsi al proprio interno in percorsi. La durata degli interventi formativi va da un minimo di 8 ore ad un massimo di 40 ore per ciascun percorso e, laddove il Progetto preveda un solo percorso, i limiti orari dello stesso sono fissati in un minimo di 16 ore ed in un massimo di 80 ore. Il singolo specifico percorso può ripetersi in una o più edizioni.

¹¹ L'analisi a livello temporale è stata effettuata scegliendo l'anno di protocollo di approvazione dei diversi progetti quale indicatore del possibile anno di inizio dell'attività. Tale scelta è stata effettuata in funzione della mancanza di dati esaustivi sull'effettivo anno di esecuzione delle attività dei progetti. Occorre tenere ben presente, che ai fini dell'analisi in un determinato anno si sovrappongono inviti e linee di finanziamento diversi che determinano di volta in volta un mix di attività annuali eterogenee. Pertanto, non è possibile effettuare un confronto anno su anno delle diverse grandezze, ma si può fornire solo una valutazione di carattere tendenziale di medio periodo, che affianchi la lettura integrata del dato globale.

specifico, con uno scarto di soli 770 mila euro rispetto al contributo inizialmente approvato. Le attività finanziate analizzate fanno riferimento a 13 Inviti articolati in 39 Linee di finanziamento.

Dal punto di vista delle risorse, in relazione alle attività finanziate e già protocollate in quegli anni, i contributi più ingenti sembrano focalizzarsi, in particolare, nel biennio 2013 e 2014 (rispettivamente oltre 10,8 e 11,6 milioni di euro). Tale dato in concomitanza degli anni seguenti ad uno dei due momenti più acuti (2012) della crisi economica che ha investito il territorio nazionale e regionale, quasi ad introdurre un elemento forte di natura anticiclica volto a favorire e supportare, attraverso la promozione dell'investimento formativo (inteso come *driver* della crescita), la ripresa delle imprese regionali così duramente colpite dalla recessione economica. Molto consistente¹² anche il contributo erogato in corrispondenza delle attività protocollate nel 2012, più contenuti e tendenzialmente in lieve calo i finanziamenti nel periodo 2015-2018.

Con riferimento all'attività finanziata e già protocollata (v.tab.2.1), l'ingente contributo economico ha permesso di finanziare nei sette anni un volume di ore formative pari a 1.754.623. In particolare, i 2/3 delle ore sono relative alle Linee classiche di finanziamento. Nello specifico, i Progetti conclusi nei sette anni sono stati 1.889 e si sono articolati su 4.661 percorsi, a cui si sommano 2.673 attività finanziate tramite richiesta di Acquisto di Servizi Formativi e Voucher a Progetto, che da adesso chiameremo per comodità espositiva "Altre Linee".

Tabella 2.1 - I numeri di Fondartigianato

	ALTRE LINEE	LINEE A PROGETTO					Totale Linee a Progetto	TOTALE
		Linee Sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territori		
Partecipazioni	11.900	3.177	3.261	6.543	5.788	15.301	34.070	45.970
Lavoratori	11.888	1.612	1.610	5.544	3.698	10.951	23.415	35.303
Aziende	4.547	207	538	1.273	481	1.432	3.931	8.478
Progetti	2.673	130	384	11	355	1.009	1.889	N.D.
Percorsi	N.D.	477	888	213	891	2.192	4.661	N.D.
Numero medio Edizioni del percorso previste	N.D.	6,3	3,4	103,0	3,6	3,4	8,3	N.D.
Ore Effettive complete	603.595	104.410	127.340	236.522	222.163	460.593	1.151.028	1.754.623
N. medio di partecipazioni per Lavoratore	N.D.	2,0	2,0	1,2	1,6	1,4	1,5	N.D.
N. medio di partecipazioni per Azienda	2,6	15,3	6,1	5,1	12,0	10,7	8,7	5,4
N. medio di ore per partecipazione	50,7	32,9	39,0	36,1	33,7	31,9	33,8	38,2
N. medio di ore per Azienda	132,7	504,4	236,7	185,8	405,2	340,7	292,8	207,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

L'attività formativa ha complessivamente coinvolto 35.303 lavoratori corrispondenti a 45.970 presenze in aula, dal momento che ciascun lavoratore può partecipare al massimo a due Progetti (che al proprio interno possono articolarsi in più percorsi) purché prevedano contenuti formativi professionalizzanti. Le aziende beneficiarie¹³ dell'attività formativa sono state, infine, nel complesso più di 8mila (8.478).

¹² Per una lettura più dettagliata delle linee finanziate incluse nell'analisi si fa riferimento al Box informativo presente nel capitolo precedente.

¹³ Si osserva una concentrazione delle principali grandezze, in particolare ore, percorsi, progetti, lavoratori e aziende negli anni 2013-2014, coerentemente con la maggiore sovrapposizione di risorse economiche messe a disposizione nel medesimo periodo e descritta precedentemente (vedi Appendice).

Il **numero medio di partecipazioni ai corsi per lavoratore**¹⁴ ammonta nel complesso del periodo a 1,5. L'indicatore definisce l'intensità della formazione del singolo lavoratore, sotto intendendo che alla maggiore pluralità e molteplicità di corsi dovrebbe corrispondere una maggiore articolazione e varietà dei contenuti formativi, aumentando in questo modo il patrimonio di competenze dello stesso. Questo andamento appare connesso alle caratteristiche che verranno descritte relativamente all'articolazione dei Progetti Formativi/Percorsi e si osserverà come al diminuire dei Percorsi su cui è possibile avviare un lavoratore diminuisce anche la possibilità di coinvolgimento su percorsi distinti nell'ambito del medesimo Progetto.

Se si declina questo indicatore per tipologia di Linea progettuale si osservano valori sopra alla media per le "Linee sperimentali"¹⁵ e per le Linee dedicate alle microimprese. Livelli nettamente inferiori si registrano, invece, sulle Linee multiregionali, fenomeno questo dovuto al carattere maggiormente estensivo di questo tipo di progettazione. Questa Linea, come vedremo, è caratterizzata dalla replicazione del medesimo percorso su più edizioni e al coinvolgimento di una più ampia platea di imprese e lavoratori. Coerenti con il valore medio, invece, le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e/o settoriale.

Il **numero medio di partecipazioni per azienda**, pari a 5,4 sul totale di periodo, è caratterizzato da un andamento sostanzialmente decrescente negli anni analizzati¹⁶. Ovviamente, questo valore sale a 8,7 limitatamente al totale delle Linee di finanziamento classica. L'indicatore, che misura l'intensità con cui l'azienda riesce a mandare in formazione i propri dipendenti, appare più elevato per le Linee sperimentali (15,3), seguono le Linee dedicate ai settori e/o allo sviluppo territoriale (rispettivamente 12 e 10,7) e, conformemente con quanto emerso per l'indicatore precedente, il livello più basso si registra per le Linee multiregionali (5,1).

Il **numero medio di ore per partecipazione** evidenzia un valore pari a 38,2 in media nel periodo, mostrando intensità tendenzialmente crescenti, pur con alcune oscillazioni negli anni analizzati. I valori di questo indicatore costituiscono storicamente un elemento distintivo dell'attività formativa di Fondartigianato nel panorama dei Fondi Interprofessionali, che mediamente, presentano moduli formativi di durata più breve. Limitatamente alle Linee di finanziamento classica, il numero medio di ore realizzate per percorso formativo si caratterizza, comunque, come parametro molto elevato pari a 33,8 ore medie nel periodo 2012-2018. Il dato è in Linea con i risultati dei precedenti monitoraggi, seppur con un andamento differenziato nelle diverse progettazioni.

Nel rispetto dei vincoli di ognuna di esse, si osservano lunghezze orarie nettamente superiori per le "Altre Linee" (in relazione al carattere molto specialistico di tale formazione). Nelle Linee di finanziamento classica si registrano durate dei corsi inferiori alle 40 ore, ma comunque tutte superiori alle 30 ore, ben oltre quindi i requisiti minimi orari richiesti da Regolamento. Da segnalare che i corsi più strutturati sono rivolti alle attività previste dai Linee dedicate alle microimprese (39 ore in media per posto aula).

La tabella successiva descrive infine il livello di complessità della progettazione, ovviamente limitatamente alle Linee di finanziamento classica, che sono le uniche che possono prevedere una articolazione in Progetti/Percorsi/Edizioni.

¹⁴ Questo indicatore è stato calcolato escludendo le "Altre linee".

¹⁵ Le Linee "sperimentali" includono i Progetti formativi dedicati a: alta formazione, investimento tecnologico, salute e sicurezza.

¹⁶ Tale parametro pari a quasi 9,7 partecipazioni nel 2012 si riduce a 3,1 nel 2018. Questo fenomeno verosimilmente sconta la riduzione della dimensione media delle imprese beneficiarie nel periodo osservato, che passa da 16,6 dipendenti per azienda nel 2012 a 9,7 nel 2018, determinando una diminuzione sostanzialmente proporzionale del numero di partecipazioni per azienda.

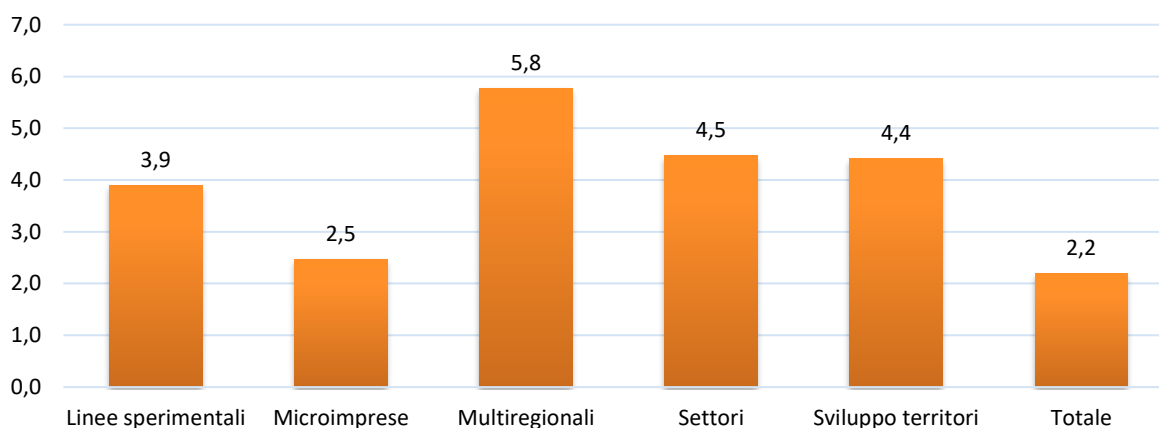
Tabella 2.2 - Articolazione delle Linee di finanziamento

	LINEE A PROGETTO					Totale
	Linee sperimentali	Microimprese	Multiregionali	Settori	Sviluppo territori	
Numero medio Edizioni del Percorso previste	6,3	3,4	103,0	3,6	3,4	8,3
N. medio di partecipazioni per Percorso	24,4	8,5	594,8	16,3	15,2	18,0
N. medio di partecipazioni per edizione del Percorso	3,9	2,5	5,8	4,5	4,4	2,2
Partecipazione aziendale ai Progetti formativi						
Numero di Progetti per unità locale	1,02	1,14	1,07	1,02	1,16	1,1
Numero di unità locali per Progetto	1,59	1,40	115,73	1,37	1,42	2,08

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

In totale si registrano un numero medio di edizioni per percorso pari a 8,3, con nette differenziazioni tra le diverse Linee. La progettazione multiregionale è quella che sopra tutte le altre ha un livello di replicazione dell'attività formativa superiore alla media. Livelli più bassi caratterizzano le Linee dedicate a microimprese (3,4), settori (3,6) e sviluppo territoriale (3,4); leggermente superiori, invece, le Linee sperimentali dove l'indicatore raggiunge un valore pari a 6,3.

Figura 2.1 - Numero medio di partecipazioni per singola edizione di un Progetto



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il **numero medio di partecipazioni per Percorso**¹⁷, restituisce la misura dell'ampiezza delle aule e si attesta a 2,2 come media del periodo osservato. Il valore dell'indicatore tende a stabilizzarsi su livelli già registrati anche in edizioni precedenti di questa analisi ma comunque in linea con il rispetto dell'equilibrio tra efficienza tecnica ed economica nella gestione dei corsi e con la necessità di rispettare i criteri di dimensionamento "ottimale" delle aule. L'indicatore sembra risentire del calo tendenziale della dimensione strutturale della platea delle imprese beneficiarie.

L'analisi ha evidenziato la presenza di differenze tra le diverse Linee di finanziamento: il valore più basso, come intuibile, è stato registrato per le microimprese (2,5) e, coerentemente a quanto evidenziato precedentemente per gli altri indicatori, quello più alto è legato alle Linee di finanziamento multiregionale (5,8).

Altro indicatore della complessità della progettazione è dato dal **numero di Progetti per unità locale** che presenta un andamento sostanzialmente crescente nel periodo osservato: questo parametro presenta nelle ultime progettazioni valori superiori al livello medio del periodo analizzato (che si colloca attorno a 1,1). Non si notano grandi scostamenti, invece, dal valore medio in

¹⁷ L'indicatore è stato calcolato al netto delle replicazioni del medesimo percorso su più edizioni.

funzione delle Linee di finanziamento, tuttavia, valori leggermente superiori si registrano per lo sviluppo territoriale e le microimprese.

Il numero di **unità locali per Progetto** misura, infine, la diffusione dall'offerta formativa finanziata nell'ambito di Progetti che coinvolgono più aziende. Nel periodo analizzato l'indicatore risulta pari a 2,08, con un valore nettamente al di sopra della media per le Linee multiregionali, le cui caratteristiche sono state ampiamente descritte precedentemente.

Storicamente, i Fondi Interprofessionali e anche Fondartigianato tra essi, hanno sempre avuto un atteggiamento prudente, in virtù anche della natura specialistica, nei confronti dell'implementazione di questa specifica modalità di organizzazione dell'attività formativa, che trovava nella cultura aziendale ancora numerose barriere verso atteggiamenti cooperativi in ambito formativo con difficoltà crescenti quando ci si sposta da contenuti più "trasversali" a contenuti più specialistici/di livello avanzato. Si precisa inoltre che la presenza di più aziende in un medesimo Progetto non è da considerarsi in modo automatico sinonimo di cooperazione tra le imprese. Si ricorda, infatti, che si fa riferimento ad aziende che presentano analogo fabbisogno e i cui lavoratori frequentano il medesimo percorso, ma in edizioni differenti. Il coinvolgimento di più aziende non sottintende pertanto che i dipendenti frequentino congiuntamente il medesimo percorso; il più delle volte ciascuna azienda "frequenta" il proprio in modo autonomo.

La natura intrinseca del bacino di riferimento dell'attività promossa dal Fondo ha sollecitato, infine, una disaggregazione degli indicatori fin qui introdotti che tenga conto della tipologia d'impresa a cui è rivolta la progettazione formativa; alla luce del fatto, quindi, che esse siano rivolte o meno ad una platea di aziende appartenenti o non al comparto artigiano.

Ad una prima disamina dei dati emerge come le aziende artigiane¹⁸ rappresentino ancora la componente maggioritaria delle beneficiarie dell'offerta formativa (3.756, pari al 51,1%). Se analizziamo il dato sulle partecipazioni queste proporzioni si invertono, data la minore dimensione media delle imprese artigiane. Solo il 38,1% dei lavoratori in aula è destinato a imprese artigiane mentre il restante 61,9% è ricoperto da dipendenti occupati in aziende non artigiane. Tale prevalenza (di imprese non artigiane) si conferma anche in termini di numero di percorsi, il 55,7% ha coinvolto questa tipologia di aziende, rispetto al 44,3% di quelle artigiane. Questa dinamica ha una ricaduta anche in termini di monte ore, se per le prime risulta pari al 60,8%, per le seconde la quota è del 39,2%. Per quanto riguarda i parametri strutturali relativi all'offerta formativa non si colgono differenze tra i due comparti rispetto al numero medio di partecipazioni per allievo; il numero medio di partecipazioni per azienda e per percorso risentono, invece, della minor dimensione media delle imprese artigiane.

Se guardiamo il numero medio di Progetti per unità locale, che intercetta la capacità delle imprese di posizionarsi contemporaneamente in un dato periodo su più Progetti, si coglie una maggiore difficoltà del comparto artigiano nello sfruttare al meglio questa opportunità; evidente a tal proposito il gap derivante dalla dimensione d'impresa e la conseguente capacità organizzativa tipica delle imprese più strutturate. Viceversa, per gli stessi motivi, le imprese artigiane sembrano preferire la direzione della maggior collaborazione sul piano dell'implementazione della formazione; il numero medio di unità locali coinvolte sul medesimo Progetto è più elevato per questa tipologia di imprese (1,8) rispetto al resto delle beneficiarie (1,55).

¹⁸ Si tratta di composizioni percentuali calcolate al netto dei casi mancanti, che rappresentano il 13,3% del totale delle aziende.

CAPITOLO III - GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE

Il presente capitolo è dedicato alla descrizione quali-quantitativa dei soggetti coinvolti nell'erogazione dei processi formativi e segue, in termini logici, il capitolo relativo alla rassegna dei principali indicatori che limitava l'analisi alla comprensione della struttura di base dell'offerta formativa. In particolare, si concentrerà l'attenzione sulla composizione delle aule, espressa dall'analisi delle partecipazioni, sul profilo sociodemografico dei lavoratori che occupano le aule e, infine, sulla descrizione delle imprese a cui appartengono questi lavoratori.

L'analisi è preceduta da un paragrafo che mette a confronto la struttura sociodemografica dei lavoratori al contesto di riferimento individuato dallo stock di occupati dipendenti calcolati da Istat (Indagine continua sulle Forze di Lavoro).

Si partirà quindi dalla disamina del profilo dei corsisti, attraverso lo studio delle caratteristiche socio-anagrafiche di questi ultimi (sesso, età, titolo di studio, inquadramento, e condizione professionale nell'azienda di appartenenza), per poi passare ad un'analisi più dettagliata delle caratteristiche delle aziende beneficiarie.

La scelta di tenere come punto di riferimento l'aggregato delle partecipazioni nasce dalla volontà di analizzare il volume delle attività formative (inteso come stima del bacino d'utenza dei corsi), concentrando l'analisi sulle caratteristiche dei destinatari e delle imprese di riferimento. In questo modo vengono analizzate le caratteristiche delle composizioni delle aule comprendendo tutte le presenze ai corsi che un singolo lavoratore può accumulare partecipando a più di un Progetto formativo sia esso di un singolo o di più Inviti.

Se invece si vuole compiere un'analisi al netto delle duplicazioni dovute alla suddetta possibilità di partecipare a molteplici percorsi, si può fare riferimento alle elaborazioni contenute in Appendice statistica, dove sono fornite una serie di elaborazioni relative alle caratteristiche dei singoli lavoratori al netto del numero di corsi da essi svolti¹⁹.

Riprendendo alcuni dei punti di riflessione introdotti nel primo capitolo, l'analisi verrà innanzitutto contestualizzata comparando le caratteristiche dei corsisti con quelle relative alla composizione del mercato del lavoro regionale (Analisi continua sulle Forze di Lavoro Istat)²⁰. Si cercherà, pertanto, di individuare l'eventuale scostamento tra le distribuzioni dei lavoratori che frequentano le aule e quelle relative al potenziale bacino d'utenza costituito dai lavoratori (i dipendenti occupati nella regione Emilia-Romagna) individuati dall'universo delle Forze di Lavoro. Viene, inoltre, approfondito il tema dell'intensità formativa attraverso la disamina della durata (espressa in ore) dei corsi.

3.1 - Caratteristiche dei formati e mercato del lavoro: un confronto con il dato Istat

Al fine di contestualizzare le caratteristiche socio-lavorative delle composizioni delle aule viene proposto il confronto con i dati statistici disponibili sulla struttura del lavoro dipendente regionale.

¹⁹ A questo proposito occorre ricordare che la differenza tra profilo degli allievi e quello delle partecipazioni è tanto maggiore quanto più specifiche variabili rendono differente la possibilità di avere allievi multi-corso nell'ambito di un singolo Invito.

²⁰ Si fa riferimento ai dati desumibili dall'indagine "Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro" limitatamente ai lavoratori dipendenti che alimentano il cassetto previdenziale da cui hanno origine le risorse destinate al finanziamento delle attività formative.

L'obiettivo di questa scelta è quello di testare l'esistenza di eventuali "specificità" distintive del profilo dei formati che configuri eventuali discrasie dell'accesso alla formazione in relazione al profilo socio-anagrafico, o di contesto lavorativo, dei lavoratori.

Ad esempio, come già si è sostenuto in rapporti precedenti, la qualifica del lavoratore può determinare il livello di accesso all'offerta formativa in relazione al differente inquadramento. Il tema riguarda quindi l'effettiva capacità "emancipatoria" della formazione come *driver* della dinamica professionale dei lavoratori. Si tratta, in altre parole, di verificare se la formazione si traduca, come spesso accade, in un'ulteriore divaricazione di tendenze già operanti all'interno del mercato del lavoro che opererebbero in direzione di una più accentuata segmentazione dei dipendenti.

Tabella 3.1 - Distribuzione occupati Indagine continua Forze di Lavoro (Istat) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	OCCUPATI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	50,7	50,7	51,2	52,0	51,5	51,4	51,8
Femmine	49,3	49,3	48,8	48,0	48,5	48,6	48,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI ETÀ	OCCUPATI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
15-24	4,5	3,8	3,8	4,0	4,5	4,6	4,6
25-34	19,8	19,0	17,6	17,1	17,0	16,7	16,8
35-44	31,9	31,1	30,5	29,9	28,6	27,7	26,6
45-54	28,8	29,3	29,6	30,1	30,4	31,0	30,9
55-64	12,7	14,0	15,5	16,0	16,5	17,0	18,0
65 +	2,2	2,7	3,0	2,9	3,0	3,1	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

SETTORE	OCCUPATI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Agricoltura	2,0	1,7	1,9	2,0	2,2	2,3	2,1
Industria in senso stretto	30,8	31,3	31,7	32,3	31,3	30,2	31,2
Costruzioni	4,6	4,3	3,9	3,9	3,7	3,6	3,6
Servizi	62,6	62,7	62,5	61,9	62,8	63,9	63,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TITOLO DI STUDIO	OCCUPATI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4,3	3,9	3,6	3,1	2,8	2,7	2,4
Licenza di scuola media	28,4	28,1	27,3	27,2	26,5	26,3	25,6
Diploma	47,8	48,2	48,5	47,7	48,1	48,2	48,1
Laurea e post-laurea	19,6	19,8	20,7	22,0	22,6	22,8	23,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	OCCUPATI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tempo determinato	14,5	14,1	14,1	14,8	15,3	16,5	17,9
Tempo indeterminato	85,5	85,9	85,9	85,2	84,7	83,5	82,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Rilevazione Continua Forze di Lavoro.

I dati scelti per la rappresentazione della struttura del mercato del lavoro regionale sono quelli desunti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro Istat. La grandezza scelta come termine di paragone è quella delle partecipazioni (presenze ai corsi) che rappresentano la fotografia reale della composizione delle aule.

Va fatta premessa che anche i dati Istat presentano alcuni limiti che non consentono un dettaglio informativo pari a quello messo a disposizione dal Fondo sulla composizione delle aule e che il confronto deve limitarsi ad una gamma ristretta di variabili di indagine: oltre alle consuete informazioni socio-anagrafiche quali età, sesso, titolo di studio, è possibile osservare alcuni aspetti inerenti alla collocazione lavorativa dell'allievo: tipologia contrattuale e settore di appartenenza.

Entrando nel merito dei dati riportati nelle tavole 3.1 e 3.2 emerge come le distribuzioni di genere delle aule sotto-rappresentino, in media nell'intero arco temporale analizzato, la componente femminile di otto punti percentuali. Se la proporzione maschi/femmine delle Forze di Lavoro risulta in rapporto quasi di 1:1, con un andamento pressoché costante nel tempo, le relative quote di partecipazioni maschili all'attività formativa registrano valori prevalenti in modo costante e compresi tra il 57,4% del 2015 e il 62,7% del 2018.

Questo andamento appare in linea con la spiccata e consolidata vocazione manifatturiera dell'insediamento del Fondo, che fa registrare una sovra-rappresentazione della componente occupazionale maschile, largamente maggioritaria in questo comparto. Diverso quindi rispetto alla distribuzione per attività economica del sistema produttivo regionale, che, al contrario, vede prevalere ormai da lungo tempo le attività terziarie, che storicamente privilegiano l'accesso al lavoro di manodopera femminile, come evidenziato nel paragrafo introduttivo relativo alle caratteristiche del settore artigiano regionale.

Tabella 3.2 - Distribuzione delle composizioni di aula (partecipazioni) (composizione percentuale di colonna)

SESSO	PARTECIPAZIONI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	60,3	58,5	59,1	57,4	59,2	59,5	62,7
Femmine	39,7	41,5	40,9	42,6	40,8	40,5	37,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI ETÀ	PARTECIPAZIONI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
15-24	4,0	5,2	5,5	5,6	6,2	6,6	7,1
25-34	26,9	26,3	26,9	25,3	28,0	25,9	26,4
35-44	37,5	36,7	34,8	35,3	32,2	33,1	31,9
45-54	24,7	24,2	24,9	26,0	25,7	25,1	26,2
55-64	6,7	7,2	7,6	7,3	7,6	8,9	7,9
65 +	0,4	0,2	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

SETTORE	PARTECIPAZIONI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	55,9	51,9	51,4	50,2	52,1	49,9	53,4
Costruzioni	7,8	11,1	9,2	9,8	9,3	14,7	12,5
Servizi	36,2	37,0	39,4	40,0	38,6	35,4	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TITOLO DI STUDIO	PARTECIPAZIONI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	2,5	2,4	1,7	2,7	2,8	2,2	1,3
Licenza di scuola media	24,8	23,2	22,7	22,5	19,0	19,4	20,4
Diploma	58,8	60,4	60,9	61,0	61,9	63,9	65,1
Laurea e post-laurea	13,9	14,0	14,8	13,8	16,4	14,5	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	PARTECIPAZIONI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tempo determinato	6,9	6,1	6,5	6,3	4,4	6,2	6,2
Tempo indeterminato	93,1	93,9	93,5	93,7	95,6	93,8	93,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Un'ulteriore conferma di quanto appena detto viene dall'analisi della distribuzione settoriale delle partecipazioni ai corsi rispetto alla medesima distribuzione Istat. Nei sette anni esaminati le incidenze percentuali tra le partecipazioni a nostra disposizione dell'industria manifatturiera e delle costruzioni variano tra il 49,9% e il 55,9% per il primo settore e il 7,8% e il 14,7% per il secondo, nei corrispettivi dati Istat invece la quota dei lavoratori dell'industria oscilla intorno al 31% e quella delle costruzioni attorno al 4%.

Al contrario, nel settore dei servizi si nota una sistematica sottorappresentazione dell'aggregato, al di là della fisiologica variabilità del dato, che comporta un range di variazione compreso tra un minimo del 34% ed un massimo del 40% rispetto agli occupati di fonte Istat, che rilevano un'incidenza percentuale del periodo compresa tra il 62% e il 63%. A parziale giustificazione di questo divario settoriale occorre tenere conto che nella rilevazione sulle Forze di Lavoro tra i servizi è compreso anche il settore Pubblico che invece non è di competenza del Fondo.

Analizzando il profilo delle partecipazioni per classi di età decennali, si registra un'asimmetria rispetto a quella delle Forze di Lavoro, che vede prevalere i pesi delle presenze ai corsi di lavoratori in età compresa nelle due classi 25-34 anni e 35-44 anni, con un massimo di sovra rappresentazione nella prima fascia in media nell'intero periodo di circa nove punti percentuali, e di quasi sei punti nella classe 35-44 anni, dove si concentrano mediamente il 35% delle partecipazioni. Di converso, nelle classi successive il peso delle partecipazioni segnala una sistematica sotto-rappresentazione che trova il valore massimo nella fascia compresa tra i 55 e i 64 anni, dove tra le partecipazioni troviamo appena il 7,5% dei casi mentre il dato corrispondente nell'universo Istat è del 15,7%.

Nell'ambito di un mercato del lavoro che vede lentamente invecchiare la sua composizione, verosimilmente per effetto di una crisi che ha influenzato pesantemente i tassi di occupazione giovanile, si osserva, in questo contesto dell'attività regionale di Fondartigianato, un'interessante azione volta al coinvolgimento formativo delle fasce di lavoratori mediamente più giovani.

Alla luce di quanto verrà commentato in seguito riguardo alla distribuzione delle partecipazioni per anzianità aziendale, si può ritenere che il Fondo svolga un compito fondamentale per arricchire le competenze e le conoscenze professionali dei neoassunti e di coloro che non hanno ancora definito un percorso di carriera compiuto all'interno dell'azienda, potenziando un segmento di lavoratori che per le loro caratteristiche tendono ad essere più vulnerabili all'interno del mercato del lavoro.

Come ormai viene evidenziato in diversi studi sulla Formazione Continua finanziata attraverso il canale dei Fondi Interprofessionali, un ulteriore elemento di disallineamento tra Forze di Lavoro e le aule viene riscontrato sul terreno della scolarizzazione.

In termini di partecipazioni ai corsi si rileva un peso preponderante e costantemente crescente nel periodo analizzato dei diplomati, che si attestano ad oltre il 61% del totale come media del periodo osservato, con uno scostamento di oltre 13 punti percentuali rispetto al dato Istat (48,1% in media). Questo schiacciamento sui titoli di studio centrali determina due criticità tra loro simmetriche ed opposte. Da un lato si penalizzano i lavoratori meno scolarizzati che compaiono tra le partecipazioni nella misura del 24,5%, con una sotto-rappresentazione di circa il 6% rispetto al dato delle Forze di Lavoro, dall'altro i laureati o coloro che hanno un titolo di studio superiore alla laurea, si attestano in media al 14,4% a sua volta con un deficit di oltre sette punti percentuali rispetto al dato Istat.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, l'unica distinzione possibile per il confronto con i dati Istat è la disaggregazione tra contratti a tempo determinato e indeterminato (considerando l'apprendistato alla stregua di un rapporto a tempo indeterminato). I dati delle partecipazioni segnano uno scarto negativo di oltre nove punti percentuali rispetto al dato Istat per i lavoratori a tempo determinato, nello specifico la composizione delle aule è risultata mediamente la seguente: solo il 6,1% è rappresentato da partecipazioni di lavoratori a termine e il restante 93,8% da rapporti

di lavoro stabili, a testimonianza di un utilizzo della formazione ancora a sfavore dei lavoratori più deboli, e già penalizzati dal punto di vista contrattuale.

Si registra pertanto come le aziende puntino ancora maggiormente sui soggetti già stabilmente inseriti e con percorsi di carriera avviati, piuttosto che sui neoassunti caratterizzati da rapporti di lavoro meno strutturati e sui quali non è ancora chiaro il futuro in termini occupazionali e professionali. Si conferma quindi il profilo medio del lavoratore/allievo coinvolto nei percorsi formativi finanziati da Fondartigianato Emilia-Romagna più volte incontrato nelle precedenti edizioni di questo rapporto: si tratta di un lavoratore di sesso maschile, tra i 35 e i 44 anni, con titolo di studio prevalente di diploma superiore a discapito sia delle fasce maggiormente istruite che di quelle meno scolarizzate, con contratto a tempo indeterminato, occupato nel settore dell'industria. La novità più significativa emersa nell'analisi complessiva riguardante gli Inviti del periodo 2012-2018, operanti in Emilia-Romagna, si riferisce probabilmente al personale più giovane, verosimilmente ai neoassunti, che come vedremo meglio in seguito beneficiano di percorsi formativi robusti in termini di ore, in particolare se ci si concentra sul segmento degli apprendisti²¹, ma rimane invece il deficit in termini di presenza di coloro che sono a tempo determinato. Inoltre, come verrà evidenziato in seguito, vi è una consistente sotto-rappresentazione della componente straniera tra le partecipazioni ai corsi, come già emerso nelle analisi precedenti e testimoniato dalla letteratura. Si mantiene peraltro il tradizionale sbilanciamento a favore della componente maschile sulle partecipazioni che riflette la consolidata collocazione settoriale del Fondo, maggiormente attestato sul comparto manifatturiero e delle costruzioni.

3.2 - La composizione socio-anagrafica delle aule

Al di là dei disallineamenti evidenziati nel confronto tra la distribuzione delle partecipazioni e delle Forze di Lavoro, descritti in precedenza, in questa sezione ci focalizzeremo su alcuni aspetti di natura anagrafica riguardanti sia l'andamento delle partecipazioni sia l'intensità con la quale viene somministrata la formazione, valutata in termini di ore medie effettive per partecipazione ai corsi. Seguendo lo stesso approccio metodologico, continueremo la nostra analisi concentrandoci sulle variabili connesse al percorso professionale del lavoratore (tipologia di contratto di lavoro, inquadramento professionale e anzianità aziendale), che appaiono fortemente correlate al tema dello sviluppo delle competenze attraverso l'implementazione di processi formativi.

Per quanto riguarda la composizione di genere si è già ampiamente detto della sovra-rappresentazione della componente maschile tra le partecipazioni. Alla luce della valutazione del dato delle ore medie per partecipazione²² declinato per genere si evince che i maschi non traggono alcun vantaggio dalla loro massiccia numerosità in aula, in effetti se il numero medio dell'indicatore si attesta a 38,2 per il totale della popolazione, le donne beneficiano di una durata media dei percorsi pari a 39,1 ore contro le 37,6 dei maschi.

²¹ Occorre sottolineare, tuttavia, che solamente dal 1° gennaio 2013 con l'introduzione delle modifiche apportate dalla legge n. 92/2012 (Riforma del mercato del lavoro), gli apprendisti possono partecipare alle attività formative finanziate dai Fondi Interprofessionali per la formazione continua. Pertanto, da tale data, le aziende devono versare il contributo integrativo - previsto dall'art. 25 della legge 845/78 - anche per i lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

Gli apprendisti sono stati inseriti in modo sperimentale nelle linee di sviluppo territoriale prima e settoriale poi, entrano a regime in tutta la progettazione a partire dall'Invito 1-2016.

²² Il numero di ore formative per partecipazione è stato calcolato come descritto nel paragrafo sulle principali grandezze statistiche.

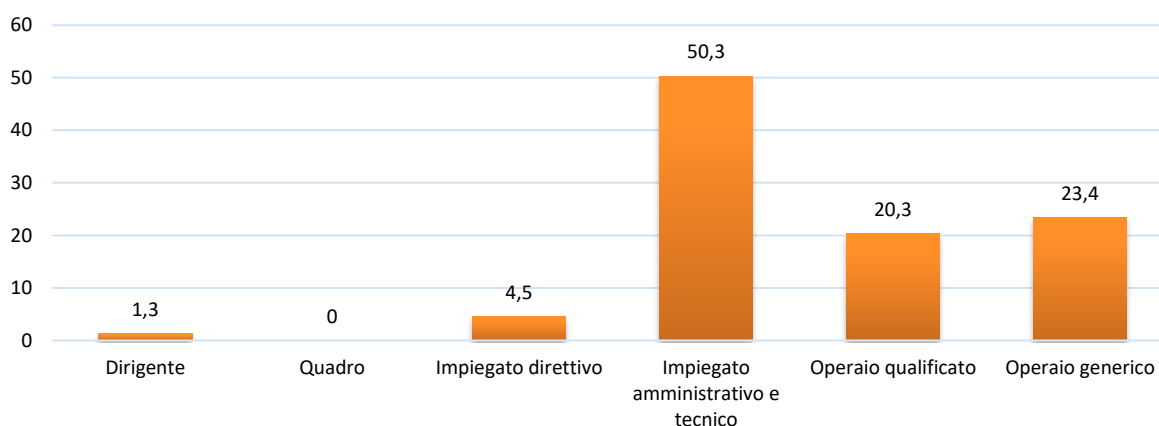
Con riferimento alla distribuzione per età al di là della concentrazione delle partecipazioni nella classe 40-44 anni (18,1%) e di una forte presenza di allievi più giovani in particolare nelle classi 30-34 (14,7%) e 35-39 anni (17%), emerge che il numero di ore per percorso degli allievi più giovani è nettamente superiore rispetto alla media complessiva dei lavoratori.

Entrando nel dettaglio, se la media è 38,2 ore, per la classe 20-24 anni tale valore si attesta a 40,3 ore per partecipazione e nella successiva fascia 25-29 risulta di 39,3, nella classe 15-19 anni il numero medio di ore per partecipazione è di 47,4 ore, occorre però precisare che in quest'ultima classe ricadono solo lo 0,3% del totale delle partecipazioni. Ma se teniamo in considerazione le classi dove la quota di partecipazioni è maggiore (dai 30 ai 44 anni), la durata in ore per partecipazione si riduce risultando inferiore al valore medio, con oscillazioni modeste attorno alle 37,5 ore. La polarizzazione dei percorsi, più intensi in termini di durata, in corrispondenza dei soggetti più giovani è interessante perché tende a favorire la crescita professionale dei nuovi entrati nella sfera aziendale. Si tratta di un elemento nuovo e non osservato, con sufficiente evidenza, nelle analisi precedenti che troverà ulteriore riscontro negli sviluppi di questo contributo.

La preponderanza del peso dei diplomati tra i lavoratori beneficiari della formazione si traduce anche in un piccolo vantaggio in termini di ore medie per partecipazione (38,7). Sono invece le figure che dispongono della sola licenza media ad essere più penalizzate in relazione della durata media dei corsi (36,6 ore). In linea con il valore medio sia i livelli di scolarizzazione più alti che quelli più bassi. Nonostante l'esiguità di questa ultima componente, va ricordato che si concentra, per elaborazioni svolte, tra lavoratori italiani più anziani e giovani stranieri prevalentemente inquadrati come operai generici.

La distribuzione delle partecipazioni per inquadramento conferma gli andamenti evidenziati già in studi precedenti svolti su questo tema; in primo luogo si osserva ancora una volta il preponderante peso delle figure impiegate che rappresentano in media nel periodo il 50,3% con percentuali che oscillano tra il 48,2% del 2018 e il 52,9% del 2016.

Figura 3.1 - Partecipazioni per inquadramento, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Seguono gli operai generici con un'incidenza sulla popolazione totale pari in media al 23,4% e gli operai qualificati (20,3%), i pesi di entrambe le qualifiche presentano tuttavia una forte variabilità annuale nel periodo osservato, probabilmente dovuta in alcuni casi a difficoltà nella distinzione in fase di rilevazione tra le due figure. Gli impiegati direttivi rappresentano una quota contenuta ma significativa tra le partecipazioni ai corsi (mediamente 4,5%) e i dirigenti sono di poco superiori

all'1% del totale. Tuttavia, i due segmenti di lavoro operai (generici e qualificati) tra loro cumulati non raggiungono mai la quota di impiegati amministrativi e tecnici pur in un contesto di piccole e medie imprese prevalentemente artigiane dei settori manifatturiero e delle costruzioni.

Con riferimento alla durata dei corsi emerge come la componente largamente prevalente, quella degli impiegati amministrativi e tecnici, sia quella maggiormente avvantaggiata dalla presenza a corsi mediamente più lunghi (39,9 ore). Questo determina un vantaggio relativo di questa fascia professionale e in parte spiega anche il fatto che le donne beneficino di percorsi mediamente più lunghi dei loro colleghi maschi, in quanto il 68,9% della componente femminile delle partecipazioni sul totale di genere è composta da impiegati amministrativi e tecnici, mentre la quota corrispondente maschile è del 37,6%. Inoltre, si sottolinea che le altre tipologie di inquadramento sono caratterizzate da un numero medio di ore per partecipazione inferiore alla media, che raggiunge il valore più basso in corrispondenza degli operai generici (35,1 ore).

Per quanto concerne le tipologie contrattuali, come già evidenziato precedentemente, la formazione è indirizzata prevalentemente ai lavoratori a tempo indeterminato che rappresentano l'88,9% in media nel periodo, mentre le figure a tempo determinato sono mediamente il 6,1%. È interessante segnalare la crescita costante dell'apprendistato tra i formati, che passano dal 2,1% nel 2012 al 7,7% nel 2018 con un valore medio del 4,3% nel periodo. Proprio costoro, oltre a presentare questo trend sono i soggetti interessati da un numero medio di ore per partecipazione più elevato della media, ovvero 45,3 ore rispetto alle 38,2, a segnalare una volontà specifica aziendale nel sostenere la crescita professionale di queste figure, in ottemperanza ai dispositivi di legge²³.

Tabella 3.3 - Partecipazioni per tipologia contrattuale, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di colonna)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO							Totale
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Contratto a tempo determinato	6,9	6,1	6,3	6,3	4,4	6,2	6,2	6,1
Contratto a tempo indeterminato	90,1	88,6	88,6	89,4	90,6	86,7	86,1	88,9
Apprendistato	2,1	4,6	3,3	4,3	4,9	7,0	7,7	4,3
Lavoro a progetto	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro occasionale	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Coadiuvante familiare	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contratto di inserimento lavorativo	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in CIG/CIGS	0,7	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Lavoratore in mobilità	0,1	0,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Tabella 3.4 - Partecipazioni per cittadinanza, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di colonna)

CITTADINANZA	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO							Totale
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Italia	94,6	94,5	95,2	94,5	94,8	95,0	93,8	94,7
Altri paesi UE	1,3	1,8	1,4	1,4	1,9	1,5	2,0	1,6
Paesi europei extra UE	2,0	2,2	1,9	1,9	1,5	1,7	2,1	1,9
America	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Asia	0,9	0,6	0,4	0,5	0,7	0,7	0,6	0,6
Africa	1,1	0,8	0,9	1,3	1,0	1,0	1,3	1,0
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

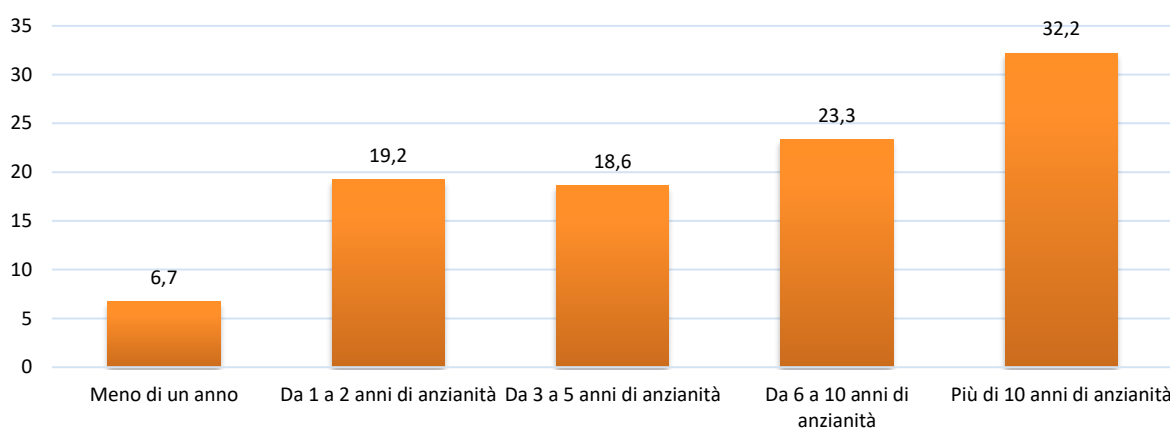
²³ Come indicato nella Circolare Inps n. 140/2012, che introduce il versamento dello 0,30 anche per questa tipologia di lavoratori, ed in seguito all'accordo tra le Parti Sociali del novembre 2013 in riferimento alla partecipazione degli apprendisti all'offerta formativa gli apprendisti possono partecipare all'offerta formativa (Invito 2- 2013 Linea 2) per la formazione tecnico professionalizzante aggiuntiva e per Progetti che vedano coinvolti altri lavoratori della medesima azienda.

Il profilo dei lavoratori per cittadinanza è sostanzialmente costante e prevede un accentuato schiacciamento sulla componente di origine nazionale (94,7% mediamente sul periodo), contro il 5,3% degli stranieri, un dato sensibilmente inferiore al corrispettivo dato Istat rilevato sulle Forze di Lavoro riferito al Nord-Est²⁴, che nel periodo dal 2012 al 2018 oscillava tra il 12,8% e il 13,8%.

Si conferma, come in passato, una difficoltà di accesso della componente straniera nella formazione avviata dal fondo nella Regione Emilia-Romagna, criticità che è condivisa da altri fondi Interprofessionali operanti su scala regionale.

Un focus importante riguarda il profilo delle aule rispetto all'effettivo grado di inserimento e stabilizzazione del lavoratore nel contesto aziendale, tema, che oltre alla questione della stabilità contrattuale del dipendente, richiama in buona sostanza la sua anzianità in azienda intesa come *proxy* della solidità del legame con la realtà aziendale e dell'ambiente organizzativo.

Figura 3.2 - Partecipazioni per anzianità aziendale, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

In sostanza, la questione concerne la verifica di quanto la formazione coinvolga i neoassunti e non privilegi solo i soggetti già in carriera che sono più facilmente coinvolgibili nei percorsi di formazione avendo già assorbito la cultura ed il clima aziendale. I dati del periodo in analisi sembrano indicare, in modo incontrovertibile, come Fondartigianato abbia dimostrato una sensibilità particolare alle fasi di inserimento del lavoratore riservando loro un'attenzione crescente nel tempo. Premettendo, che complessivamente nel periodo la consistenza delle partecipazioni di lavoratori con meno di un anno di anzianità sia stata del 6,7% e di ben il 19,2% quella delle presenze della classe compresa tra 1 e 2 anni di anzianità, si può affermare che il Fondo ha riservato alla formazione nella fase di inserimento in azienda oltre ad una presenza in aula su quattro. Naturalmente, la quota prevalente delle partecipazioni (55,5%) riguarda allievi già stabilmente attivi: che hanno già superato i 5 anni di anzianità. Coerentemente a quanto si è documentato per l'apprendistato, lo sforzo preliminare rivolto all'inclusione dei neoassunti appare particolarmente intenso in termini di ore medie per partecipazione per coloro presenti in azienda da meno di un anno (40,7 ore).

²⁴ Abbiamo utilizzato il dato del Nord-Est in quanto la suddetta rilevazione da alcuni anni non rende più disponibile i dati della cittadinanza per Regione.

L'attenzione mostrata da Fondartigianato Emilia-Romagna, in particolare nel corso degli ultimi Inviti degli anni più recenti, tende ad andare in controtendenza rispetto alla propensione di molti Fondi Interprofessionali, che invece sembrano avvallare come la formazione degli allievi già stabilizzati si sposti nel tempo sempre più verso “lo zoccolo duro” dell'occupazione: quello contrattualmente a tempo indeterminato e con percorsi di carriera probabilmente già sviluppati. Questa traiettoria è probabilmente anche il riflesso della crisi economica che ha ristretto significativamente gli spazi per le assunzioni, ma segnala anche la conferma di una tendenza in atto già dagli anni di primo avviamento dell'esperienza dei Fondi Interprofessionali. La questione, in definitiva, restituisce una raccomandazione a mantenere molto alta l'attenzione verso il training come fattore di inclusione primario per l'inserimento dei neoassunti. Rimane, però il vantaggio già registrato in passato a favore in particolare della componente impiegatizza che oltre a essere preponderante sui formati trova un vantaggio anche in termini di durata media delle ore di presenza in aula.

Infine, un secondo indicatore concernente l'intensità dei formati è rappresentato dalla possibilità di effettuare più percorsi all'interno del medesimo progetto, è verosimile ritenere che al crescere del numero di percorsi formativi a cui l'allievo partecipa si arricchisca la gamma delle proprie competenze, consentendogli di agire con maggiore professionalità e flessibilità nell'ambiente aziendale. I dati però confermano come l'80,6% degli allievi si focalizza su un solo corso, e ad una disamina per le principali variabili anagrafiche analizzate in particolare genere, classi di età, cittadinanza e livello di scolarizzazione, non si ravvisano scostamenti significativi da questo valore. Occorre sottolineare, a questo proposito, che questo dato è fortemente influenzato dal fatto che oltre un terzo delle ore formative complessive fanno riferimento a Linee che, come illustrato nel capitolo precedente, non prevedono un'articolazione nello schema Progetto/Percorso/Edizione.

Tabella 3.5 - Lavoratori per numero di partecipazioni e per anzianità aziendale, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)

ANZIANITA AZIENDALE	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Meno di un anno	86,6	11,7	1,7	0,0	100,0
Da 1 a 2 anni di anzianità	82,7	14,8	2,3	0,2	100,0
Da 3 a 5 anni di anzianità	79,8	17,4	2,5	0,3	100,0
Da 6 a 10 anni di anzianità	78,1	19,2	2,4	0,3	100,0
Più di 10 anni di anzianità	80,2	17,5	2,0	0,3	100,0
Casi mancanti	-	-	-	-	-
Totale	80,6	16,9	2,2	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Tabella 3.6 - Lavoratori per numero di partecipazioni per inquadramento, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	Numero di partecipazioni per allievo				Totale
	1 Partecipazione	Da 2 a 3 partecipazioni	Da 4 a 5 partecipazioni	Più di 5 partecipazioni	
Dirigente	77,0	19,9	2,8	0,2	100,0
Quadro	-	-	-	-	-
Impiegato direttivo	79,4	18,2	2,3	0,1	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	79,2	17,9	2,5	0,4	100,0
Operaio qualificato	86,1	12,9	1,0	0,0	100,0
Operaio generico	78,6	18,3	2,9	0,2	100,0
Casi mancanti	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	80,6	16,9	2,2	0,2	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Più interessante l'analisi per inquadramento che vede come da un lato i dirigenti, pur nella loro scarsa numerosità, siano meno interessati dalla partecipazione ad un solo corso (77%), dall'altro lato gli operai qualificati mostrano una maggior concentrazione sui mono-corso con l'86,1% degli allievi, mentre gli operai generici al contrario presentano un dato leggermente inferiore al valore medio (78,6%).

Se guardiamo complessivamente alle variabili che sottendono gli allievi in fase di inserimento nell'azienda, in particolare il dato degli apprendisti e di coloro che hanno meno di un anno di anzianità (neoassunti in senso stretto), si nota come queste figure abbiano a loro volta una quota di allievi che frequentano un solo corso nettamente superiore alla media (in entrambi i casi circa 86,5%). Rammentando che su entrambe queste figure si riscontrava un vantaggio assai marcato in termini di ore previste di corso, si può ipotizzare che la loro maggiore concentrazione in un solo corso compensi la più alta intensità formativa misurata in termini di durata dei percorsi.

Alla luce di quanto emerso nelle sezioni precedenti è opportuno mantenere una disaggregazione dei dati in relazione alle tipologie aziendali osservate con particolare riferimento alla suddivisione dei dati tra imprese artigiane e non. Riguardo alla composizione di genere si osserva un ulteriore squilibrio a favore della componente maschile nell'aggregato delle imprese artigiane, con una quota di quasi il 62% contro il 57% delle non artigiane.

Per quanto riguarda la composizione per fasce di età, già si è detto del maggior peso delle componenti giovanili tra le partecipazioni rispetto alla distribuzione dei dati delle forze di lavoro Istat. Questa caratteristica è sicuramente più accentuata nel gruppo delle imprese artigiane dove si segnala un'incidenza maggiore dei più giovani, fascia 15-24 anni, con oltre 4 punti percentuali di scarto rispetto alle aziende non artigiane, che aumenta ulteriormente nella classe successiva (25-34 anni), con un gap di quasi otto punti tra i due gruppi di imprese considerati. Molto caratterizzato in funzione del livello di scolarizzazione il profilo delle partecipazioni dell'artigianato: spicca un'evidente concentrazione di manodopera nei titoli di studio inferiori a scapito dei diplomati ma soprattutto dei laureati. I divari in termini di partecipazioni sono di 12,2 punti percentuali, in più rispetto alle non artigiane, se consideriamo il semplice conseguimento della licenza media, di 2,7 punti in meno con riferimento ai diplomati e di ben 10,8 punti in meno per i laureati.

Questo andamento trova una conferma nei dati riguardanti la cittadinanza delle partecipazioni ai corsi, dai quali emerge che gli stranieri hanno un'incidenza fra le imprese artigiane del 7,3% rispetto al 4,2% delle restanti tipologie aziendali. Le tendenze appena descritte trovano un ulteriore elemento di riscontro considerando la declinazione dei dati per tipologia di inquadramento delle partecipazioni. Emerge infatti una divaricazione profonda a questo livello che vede un deficit di figure impiegate nelle imprese artigiane assai marcato (-26,6 punti) e di conseguenza una schiacciante prevalenza delle figure operaie (+26,9 punti percentuali). Per quanto riguarda le tipologie contrattuali l'unica differenza rilevante emerge per l'apprendistato, che è più presente tra i rapporti di lavoro tra le partecipazioni ai corsi delle imprese artigiane. Pertanto, i dati analizzati confermano il profilo tipico delle imprese artigiane che risultano meno strutturate sotto il profilo degli organici rispetto alle altre tipologie d'impresa di dimensioni occupazionali e anche organizzativamente più complesse.

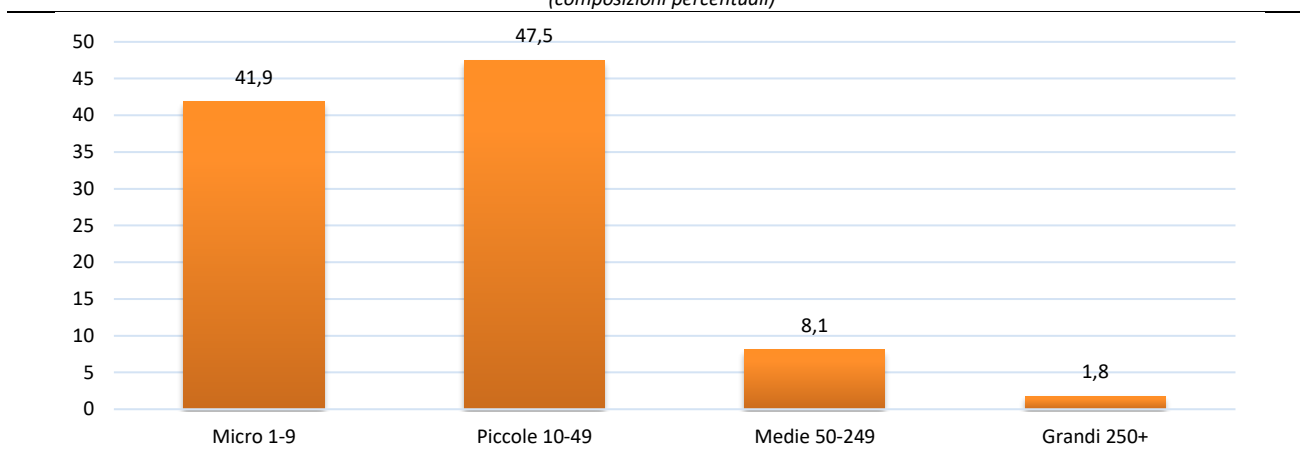
3.3 - Il profilo delle aziende beneficiarie

In questa sezione il focus si sposta sulle caratteristiche strutturali delle imprese coinvolte nei progetti. Si procederà dunque con una prima disamina delle principali variabili descrittive della

struttura aziendale delle beneficiarie, lette dal punto di vista della loro configurazione dimensionale, criterio fondamentale per comprendere il tipo di insediamento di Fondartigianato in Emilia-Romagna. In prima istanza ci si occuperà della dimensione aziendale delle imprese, parametro che si lega strettamente alla definizione normativa di impresa artigiana, in secondo luogo si passerà alla lettura settoriale. Nella descrizione si terrà conto dei dati misurati con un doppio criterio: sia valutando il numero di partecipazioni, sia il numero di aziende beneficiarie.

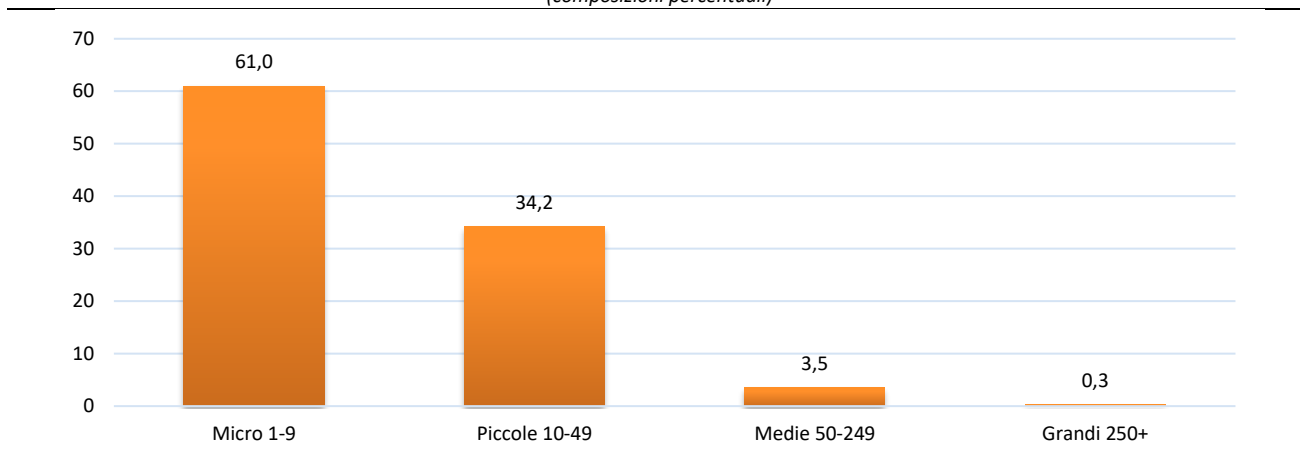
Dal punto di vista dimensionale emerge di gran lunga il peso relativo delle microimprese (meno di dieci dipendenti) che concentrano il 41,9% delle partecipazioni corrispondenti al 61% delle aziende. Seguono con il 34,2% delle aziende ed il 47,5% in termini di partecipazioni le cosiddette piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti). Non irrilevante, dato il target peculiare di radicamento del Fondo, l'incidenza delle medie imprese (50 - 249 dipendenti) con il 3,5% delle imprese e ben l'8,1% delle presenze in aula. Da un punto di vista temporale, si osserva un trend lievemente crescente che favorisce negli ultimi anni l'incremento delle imprese micro, in linea con la diminuzione tendenziale della riduzione occupazionale delle beneficiarie, di cui si è detto nel paragrafo sulle principali grandezze statistiche.

Figura 3.3 - Partecipazioni per dimensione aziendale, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

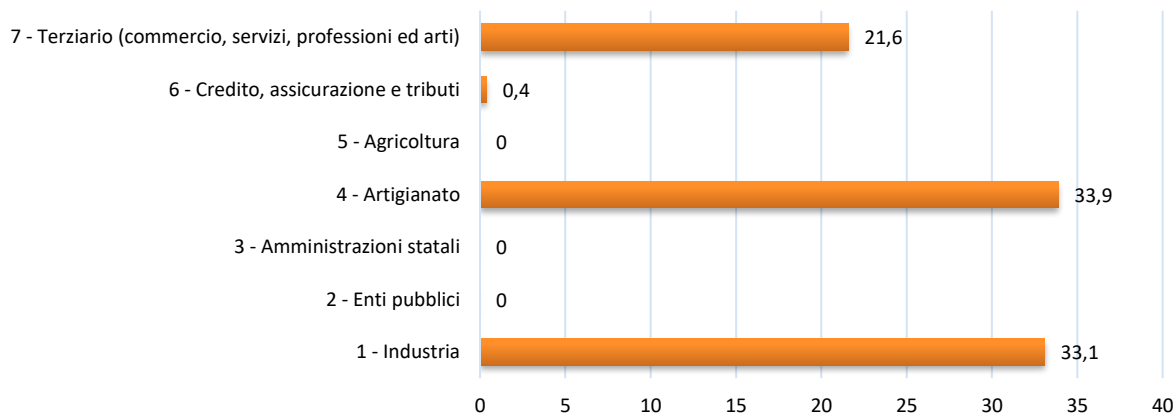
Figura 3.4 - Numero di Aziende per dimensione aziendale, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come si è visto nel paragrafo introduttivo a questo rapporto, la disciplina legislativa che regola la definizione di impresa artigiana si articola, a seconda del settore economico d'impresa e delle modalità esecutive dell'attività, in accordo con specifici parametri dimensionali che ne limitano il numero massimo di occupati; pertanto è opportuno cogliere l'ampiezza del settore artigiano, così come viene definito dallo specifico Codice Statistico e Contributivo Inps, tenendo in stretta considerazione la sua dimensione media.

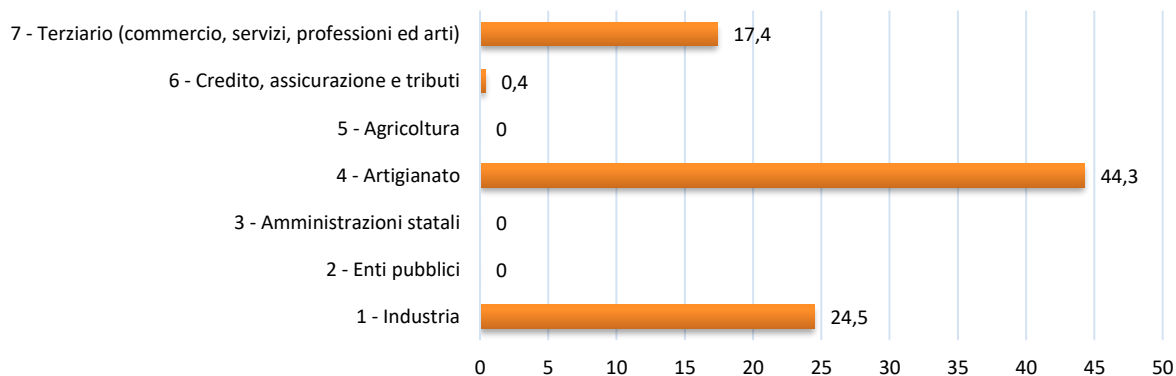
Figura 3.5 - Partecipazioni per settore contributivo INPS, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Nel complesso del periodo osservato le imprese artigiane hanno un'incidenza del 44,3% in termini di numerosità aziendale e del 33,9% in relazione all'ammontare di partecipazioni (va ricordato che si tratta di quote al lordo di oltre il 10% di valori mancanti sul codice Inps). Il peso delle beneficiarie non artigiane è rappresentato innanzitutto dall'industria, in base al criterio di classificazione adottato dall'Inps (24,5% delle aziende e ben il 33,1% delle partecipazioni) e dalle imprese dei servizi (17,4% e 21,6% in termini di partecipazioni). Come era logico attendersi le aziende artigiane sono strutturalmente più piccole rispetto a quelle industriali (mediamente 7,8 dipendenti per unità produttiva rispetto ad oltre 26 delle aziende dell'industria). Lo stesso avviene se si considera il dato dimensionale medio delle imprese classificate dal codice Inps nel settore terziario.

Figura 3.6 - Numero di Aziende per settore contributivo INPS, media periodo 2012-2018
(composizioni percentuali)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Da un punto di vista diacronico la variabilità annuale della quota delle imprese artigiane appare elevata e non si riesce a trarne un trend chiaro, visto che nei diversi anni considerati si sovrappongono Linee di finanziamento ed Inviti diversi per target aziendali.

Tabella 3.7 - Numero di Aziende per settore di attività economica, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di colonna)

SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	ANNO DI PROTOCOLLO DEL PROGETTO							Totale
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CA - Estrazione di minerali energetici	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
CB - Estrazione di minerali non energetici	0,0	,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	,0
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,1	2,5	2,0	4,2	3,1	2,3	3,3	2,6
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	2,0	2,3	1,9	1,5	1,8	1,5	1,6	1,8
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio	0,3	0,4	0,7	0,3	0,2	0,5	0,0	0,4
DD - Industria del legno e dei prodotti in legno	0,6	1,2	0,8	0,7	1,0	1,0	0,9	0,9
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,6	2,5	2,6	2,9	2,8	2,9	3,4	2,7
DF - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,5	1,0	0,3	0,9	0,9	0,8	0,6	0,7
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,9	2,1	1,8	1,2	1,2	,8	1,3	1,5
DI - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	1,0	0,7	0,5	0,6	0,6	0,4	0,7
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	19,4	18,0	17,8	17,9	19,7	20,3	20,0	18,8
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	9,6	7,2	7,7	8,6	9,2	7,3	9,3	8,3
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	5,4	7,2	5,5	6,7	4,8	7,7	6,3	6,2
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,6	1,0	0,8	1,0	0,5	0,9	0,6	0,8
DN - Altre industrie manifatturiere	1,9	1,3	2,2	2,5	1,8	1,1	1,9	1,8
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,0	,1	0,0	0,0	,1	0,0	0,0	,0
F - Costruzioni	11,4	13,3	10,3	13,4	10,3	17,2	18,6	13,0
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	8,9	8,2	9,4	11,3	12,0	10,6	12,9	10,2
H - Alberghi e ristoranti	0,5	0,6	0,7	0,6	1,5	1,5	0,6	0,9
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,8	2,0	2,2	3,0	1,8	1,6	2,0	2,2
J - Attività finanziarie	1,9	0,9	0,7	0,2	0,2	0,7	0,4	0,7
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745	10,9	11,0	11,5	8,7	12,0	9,3	7,1	10,4
K745 - Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
L - Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M - Istruzione	1,0	1,0	1,5	0,2	1,4	0,4	0,3	0,9
N - Sanità e assistenza sociale	1,3	0,6	0,9	1,0	1,0	1,3	1,5	1,0
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	13,2	12,1	15,2	10,2	9,9	8,6	5,8	11,3
P - Attività svolte da famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Q - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Casi mancanti	2,5	2,6	2,8	2,5	2,2	1,0	1,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Solo qualche accenno al ruolo dei diversi settori economici alla luce della disaggregazione dei dati per sezione di Attività economica come da classificazione Ateco 2007. Già si è mostrato della preponderanza del settore manifatturiero rispetto alla composizione delle forze di lavoro Istat. Tra le attività industriali più ricorrenti in termini di numerosità delle aziende ritroviamo la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo, con circa il 19% delle aziende; la costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche (con poco più dell'8%); e sempre all'interno della meccanica, la fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, che superano il 6%, le costruzioni con circa il 13%; il commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa che si attesta attorno al 10%; attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745, a sua volta con oltre il 10% delle imprese ed infine - altri servizi pubblici, sociali e personali che pesano per l'11%. Da

notare nell'ambito del manifatturiero il ruolo schiacciante della meccanica, probabilmente componentistica e semilavorati per imprese maggiori, di converso emerge la minor rilevanza della chimica, della ceramica, dell'alimentare e del tessile-abbigliamento, rispetto al loro peso effettivo nel sistema produttivo regionale.

Come è intuitivo esiste una relazione positiva tra la dimensione strutturale d'impresa ed il numero di partecipazioni a corsi formativi per azienda: maggiore è la classe di dimensione aziendale e più ampia è la classe di partecipazioni raggiunta dall'impresa. Ad esempio, solo le grandi imprese riescono a toccare nel periodo più di 100 partecipazioni. Ne consegue che le imprese artigiane sono il gruppo più concentrato nella classe inferiore per numero di partecipazioni (quella compresa tra 1 e 19 partecipazioni).

Tabella 3.8 - Aziende per numero di partecipazioni e per anzianità aziendale, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di colonna)

CLASSE DIMENSIONALE (CLASSIFICAZIONE EU)	Numero di partecipazioni per unità locale				Totale
	Da 1 a 19 partecipazioni	Da 20 a 49 partecipazioni	Da 50 a 99 partecipazioni	Più di 100 partecipazioni	
Micro 1-9	62,7	21,8	0,0	4,8	61,0
Piccole 10-49	33,1	61,7	51,6	20,2	34,2
Medie 50-249	3,0	14,9	35,5	0,0	3,5
Grandi 250+	0,1	1,6	12,9	75,0	0,3
Casi mancanti	1,1	0,0	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Spostando l'attenzione sugli indicatori di intensità, calcolati come numero di ore medie per partecipazione e numero medio di progetti per unità locale, vogliamo indagare come i fattori strutturali finora analizzati incidano su tali indici. Sul piano dimensionale si evidenziano due andamenti molto significativi che segnalano come da un lato le ore per partecipazione decrescono progressivamente all'aumentare della dimensione media aziendale, dall'altro come, al contrario, il numero di progetti per unità locale si incrementi costantemente al crescere della classe dimensionale d'impresa.

Con riferimento al primo indicatore si segnala come nelle microimprese il numero medio di ore per partecipazione sia di ben di 40,1 rispetto ad una media di 38,2 ore, questo valore si riduce costantemente fino a segnare il livello minimo in corrispondenza delle aziende più strutturate con più di 250 dipendenti (22,1 ore). Al contempo, il numero medio di progetti per unità locale è minimo per le microimprese (1,2) e segnala un trend crescente fino a raggiungere il suo massimo (1,7) in relazione alle grandi imprese. Una riflessione che scaturisce da queste evidenze riguarda la sottolineatura dell'attenzione posta dal Fondo nei confronti delle imprese di dimensioni minori, che essendo svantaggiate in termini della possibilità di poter intraprendere più progetti, trovano un bilanciamento in ragione delle loro potenzialità formative investendo su corsi mediamente più lunghi.

Dalle elaborazioni svolte sui medesimi indicatori declinati per settore di attività economica, le uniche evidenze significative che si possono trarre riguardano l'indicatore numero medio di ore per partecipazione. Con riferimento ai settori più ricorrenti in termini di numerosità delle aziende, emerge che per i comparti della metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo, della costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa il valore dell'indice è superiore al livello medio. Al contrario, si registra un numero di ore inferiore alla media per il settore della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, delle

costruzioni, delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745 e per altri servizi pubblici, sociali e personali.

CAPITOLO IV - CONTENUTI E CARATTERISTICHE DEI PERCORSI FORMATIVI

In questo capitolo si sposta l'analisi sulle tematiche e le modalità di erogazione dei corsi affrontate e utilizzate all'interno dei percorsi formativi. Occorre tenere in considerazione che in fase di progettazione si sono spesso configurati percorsi di natura multitematica, ovvero afferenti a più di una delle aree convenzionali utilizzate dal Fondo nella classificazione dei contenuti formativi.

L'unità statistica di riferimento, per queste elaborazioni, è costituita dal monte ore previsto per percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo percorso. In altre parole, si terrà conto del numero di partecipazioni effettive ai corsi mettendolo in relazione al numero di ore previste in quanto non si dispone per materia e modalità formative del numero di ore effettivamente erogate. Il monte ore così calcolato, relativo sia alle tematiche che alle modalità dei corsi, verrà analizzato dapprima in base alla natura delle Linee di finanziamento, conformemente a quanto presentato secondo capitolo. Verrà poi declinato in base alle caratteristiche socio-anagrafiche delle partecipazioni e ai principali fattori strutturali d'impresa. Si arricchirà la trattazione con l'ausilio di un indice di intensità relativo della durata media dei percorsi per materia e modalità formativa, alla stregua di quanto proposto nel capitolo sulle caratteristiche delle partecipazioni.

Infine, ci focalizzeremo sullo studio del livello partecipazione aziendale ai Progetti formativi al fine di indagare l'eventuale presenza di relazioni con i contenuti e/o le modalità di erogazione delle attività.

4.1 - I contenuti formativi

In via preliminare, si sono indagate le caratteristiche delle unità formative, intese come moduli specifici in cui possono articolarsi i percorsi e delle quali nel database sono riportate alcune caratteristiche: livello di approfondimento, tipologia di contenuto, collocazione temporale.

I due terzi delle unità formative sono concentrati in corsi di livello specialistico, il 22% in quelli di livello avanzato e appena il 5,4% in corsi di livello base; il residuo 2,5% si attesta sulla combinazione di più livelli. In relazione ai corsi di livello specialistico si registra un valore più elevato della media per le Linee multiregionali (83,5%) e le "Altre Linee" (74,3%). Al contrario la maggior incidenza delle unità formative calibrate su contenuti di livello base caratterizza le Linee rivolte alle microimprese (10,2%) e all'ambito settoriale (9,8%).

Tabella 4.1 - Numero di unità formative per livello di approfondimento del corso e tipologia di finanziamento (composizioni percentuali di colonna)

	Altre Linee	Linee Sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territori	Totale
Numero unità formative in corso di livello base	3,4	2,8	10,2	0,0	9,8	8,8	5,4
Numero unità formative in corso di livello avanzato	21,8	31,3	22,8	16,5	23,9	20,8	22,0
Numero unità formative in corso di livello specialistico	74,3	61,9	65,0	83,5	58,4	63,0	70,1
Numero unità formative in corso di livello misto	0,4	4,1	2,0	0,0	7,8	7,4	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Interessante sottolineare come sulle Linee sperimentali le unità formative in corsi di livello avanzato incidono per quasi il 31,3%. Coerentemente a queste caratteristiche dei corsi per livello

dell'offerta formativa, si evidenzia una caratterizzazione delle attività quasi totalmente schiacciata su moduli di natura professionalizzante, mentre appena nel 4,1% delle unità formative il corso presenta contenuti di tipo trasversale (in particolare per le Linee a indirizzo territoriale e settoriale, laddove, non a caso, risulta più elevata l'incidenza di moduli di livello base). Per inciso, va sottolineato come nelle Linee rivolte a progetti multiregionali tutti i corsi risultano di tipo professionalizzante.

Indirizzo professionalizzante e forte orientamento ai contenuti specialistici o di livello avanzato sono quindi due cardini della progettazione messa in campo da Fondartigianato in Emilia-Romagna: solo per le Linee dedicate allo sviluppo territoriale e settoriale, le più "antiche" nel panorama formativo del Fondo, si trova qualche traccia di attività di tipo trasversale, fundamentalmente di livello base. La forte enfasi sui contenuti tecnico produttivi legati alla cultura del "saper fare" ha indirizzato la massima personalizzazione e specializzazione dell'offerta.

Infine, dall'analisi del numero di unità formative per collocazione temporale del corso, emerge che quasi il 90% delle attività avvengono durante l'orario lavorativo, tale quota aumenta ulteriormente per le "Altre Linee" (91,6%), mentre risulta più contenuta e con valori inferiori alla media per le Linee sperimentali e le Linee multiregionali. Queste due tipologie di Linee di finanziamento si caratterizzano per percentuale di unità formative con collocazione temporale "mista" (sia fuori che durante l'orario lavorativo), rispettivamente al 29,7% e al 37,8%.

Tabella 4.2 - Numero di unità formative per collocazione temporale del corso e tipologia di finanziamento (composizioni percentuali di colonna)

COLLOCAZIONE TEMPORALE	Altre Linee	Linee Sperimentali	Micro imprese	Multi regionali	Settori	Sviluppo territori	Totale
Numero unità formative durante l'orario lavorativo	91,6	68,8	82,5	62,2	88,2	88,8	89,7
Numero unità formative fuori dall'orario lavorativo	1,2	1,5	0,0	0,0	0,0	0,1	0,8
Numero unità formative fuori e dentro dall'orario lavorativo	7,2	29,7	17,5	37,8	11,8	11,1	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Focalizzandoci ora sulle tematiche dei corsi emerge che sui percorsi/attività formative osservati nel periodo 2012-2018, il 91% sono di natura monotematica e il restante 9% si articola su più aree tematiche, prevedendo una possibile maggiore articolazione dei contenuti formativi.

Se analizziamo la ricorrenza per singola materia sul totale dei percorsi (figura 4.1) emerge che oltre il 72% è concentrato sull'area che insiste su aspetti tecnico-produttivi ("Processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie"). Il 15,1% è incentrato su "logistica, legislativo, marketing e organizzazione". Seguono "Ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità" (7,8%), informatica (5,7%), finanza fiscale, formazione, gestione (2,1%) e lingue (1,5%). Infine, con il 5% l'area Altro che contiene le materie non altrove classificate²⁵.

Approfondendo l'analisi dei percorsi multitematici emerge chiaramente come l'area più diffusa ovvero quella di natura tecnico produttiva tenda ad essere la meno presente, in termini relativi, nei percorsi multitematici, viceversa materie assai meno diffuse come "ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità", "logistica, legislativo, marketing, organizzazione" sono più presenti.

Se, invece, consideriamo la ricorrenza delle aree tematiche in funzione del numero di ore, definito nell'introduzione, ritroviamo la medesima graduatoria ma con valori percentuali leggermente

²⁵ La possibilità di un percorso di toccare più ambiti tematici implica che la somma delle incidenze percentuali delle singole materie sul totale è superiore al cento per cento.

differenti. Fatto cento il monte ore previste complessivo, che ammonta a 1.833.041, mediamente nel periodo analizzato l'area tecnico produttiva si attesta attorno al 70,8% delle ore totali²⁶.

Figura 4.1 - Tipologia di contenuto
(composizione percentuale)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartiglianato.

Questa concentrazione tematica conferma i risultati di analisi precedenti svolte dal Fondo, segnalando un tratto caratteristico unico nel panorama dei Fondi Interprofessionali: la spiccata attenzione alla cultura “del saper fare” in azienda basata su un’enfasi posta sui processi produttivi e la loro organizzazione e sulla ricerca di nuovi prodotti. Peraltro, tutti gli sforzi fatti dal Fondo per incrementare la cultura innovativa delle imprese in ambito dei processi produttivi e dell’organizzazione del lavoro spingono in alto il ricorso a questa tematica. La spiccata concentrazione di unità formative in corsi di livello specialistico appare coerente con questa attenzione per i contenuti di natura tecnico produttiva, in quanto occorre modulare in forma più specifica e personalizzata l’offerta formativa per singola azienda in relazione alle specifiche del contesto tecnico e produttivo aziendale.

Tabella 4.3 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso ed anno di protocollo, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	Ore di corso in Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Ore di corso in Finanza Fiscale Formazione Gestione	Ore di corso in Informatica	Ore di corso in Lingua	Ore di corso in Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Ore di corso in Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Ore di corso in Altro	Totale
2012	7,3	2,2	5,5	2,2	11,7	69,3	1,8	100,0
2013	7,8	2,6	5,6	1,8	16,8	64,5	0,9	100,0
2014	7,9	1,5	3,6	0,8	11,2	74,5	0,5	100,0
2015	6,1	1,7	5,4	1,8	12,3	72,3	0,6	100,0
2016	5,1	3,3	3,3	0,7	14,8	72,4	0,4	100,0
2017	7,7	2,1	3,4	0,9	10,6	74,4	0,9	100,0
2018	6,5	2,2	3,7	1,4	16,4	68,7	1,2	100,0
Totale	7,0	2,2	4,5	1,4	13,1	70,8	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartiglianato.

A grande distanza per ricorrenza si collocano l’area “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (13,1%), “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (7%); minime

²⁶ In questo la somma delle incidenze percentuali fa 100, perché il monte ore complessivo è stato ripartito tra le diverse tematiche.

le incidenze delle altre aree tematiche che registrano il valore più basso in corrispondenza di “finanza fiscale, formazione, gestione” (2,2%) e lingue (1,4%).

Anche da una lettura per di tipologia di finanziamento emerge la netta prevalenza dell’area tecnico produttiva, in particolare nelle Linee multiregionali l’incidenza sfiora il 90%, con uno schiacciamento di tutte le altre materie su livelli residuali, ad eccezione dell’area “logistica legislativo, marketing, organizzazione” che comunque si attesta su un valore nettamente inferiore al livello medio. Nelle Linee sperimentali a sua volta l’incidenza di “processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie” risulta superiore al valore medio (76,6%). Le Linee dedicate allo sviluppo territoriale presentano la maggior diversificazione per contenuto tematico in quanto l’area tecnico produttiva si attesta al 65,1% e viceversa crescono relativamente al valore medio le aree “logistica, legislativo, marketing, organizzazione”, informatica, lingua e “finanza fiscale, formazione, gestione”.

Tabella 4.4- Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e Linea di finanziamento (composizioni percentuali di riga)

LINEA DI FINANZIAMENTO	Ore di corso in Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Ore di corso in Finanza Fiscale Formazione Gestione	Ore di corso in Informatica	Ore di corso in Lingua	Ore di corso in Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Ore di corso in Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Ore di corso in Altro	Totale
Altre Linee	11,1	1,5	3,5	0,9	13,3	69,1	0,6	100,0
Linee sperimentali	3,1	1,1	4,5	0,4	13,8	76,6	0,6	100,0
Microimprese	6,2	1,1	3,4	1,0	18,4	68,5	1,3	100,0
Multiregionali	1,4	2,1	0,0	0,0	6,9	89,5	0,0	100,0
Settori	6,7	1,3	8,0	3,3	13,1	66,3	1,2	100,0
Sviluppo territori	5,9	4,1	6,7	2,2	14,5	65,1	1,4	100,0
Totale	7,0	2,2	4,5	1,4	13,1	70,8	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Come era logico attendersi in linea con quanto emerso relativamente alla relazione tra genere e inquadramento, tra i maschi vi è una maggiore concentrazione su percorsi dedicati alle tecniche produttive (76,6%); al contrario le donne, che rivestono principalmente ruoli impiegatizzi di natura tecnico amministrativa, sono impegnati in corsi della stessa natura in misura inferiore, quasi 14 punti percentuali in meno rispetto ai loro colleghi maschi. Di contro, sono più presenti e con valori superiori alla media in aree tematiche quali “logistica, legislativo, marketing, organizzazione” (16,3%), e “ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità” (10,8%).

Mettendo in relazione l’incidenza delle diverse aree tematiche, in termini di ore, alle classi di età emerge in modo netto la concentrazione dei più giovani, in particolare con meno di 24 anni, sullo svolgimento di corsi legati all’area tecnico produttiva (nello specifico per la fascia 15-19 anni 85,3% e per la classe 20-24 anni 79,4%).

Tabella 4.5 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e inquadramento professionale del lavoratore, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)

INQUADRAMENTO	Ore di corso in Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Ore di corso in Finanza Fiscale Formazione Gestione	Ore di corso in Informatica	Ore di corso in Lingua	Ore di corso in Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Ore di corso in Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Ore di corso in Altro	Totale
Dirigente	5,7	2,1	4,8	1,1	15,9	70,3	0,2	100,0
Quadro	-	-	-	-	-	-	-	-
Impiegato direttivo	7,8	3,2	6,9	1,2	13,0	67,2	0,7	100,0
Impiegato amministrativo e tecnico	10,4	3,2	5,8	1,9	16,2	61,7	0,9	100,0
Operaio qualificato	2,4	0,9	2,7	0,3	8,1	84,6	1,0	100,0
Operaio generico	3,3	1,1	2,4	1,1	10,4	80,9	0,8	100,0
Casi mancanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	98,4	0,9	100,0
Totale	7,0	2,2	4,5	1,4	13,1	70,8	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

A conferma dell'importanza per le aziende di formazione dedicata alla cultura "del saper fare" si osserva che i neoassunti (meno di un anno di anzianità) sono caratterizzati da una frequenza ai corsi relativi a materie tecnico produttive pari a tre ore su quattro (74,8%). Relativamente al titolo di studio lo schiacciamento maggiore in relazione alla formazione dell'area processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie riguarda i profili di scolarizzazione più bassi, in particolare la licenza media con l'80,3% e l'assolvimento dell'obbligo scolastico con l'83,5%, viceversa per i titoli più elevati le ore riservate alle altre materie oscillano tra quasi il 37% per coloro che sono in possesso della laurea triennale e il 32% di quelli che hanno la laurea.

La variabile che più caratterizza l'accesso alla gamma tematica dei contenuti formativi è l'inquadramento dove il divario più netto è tra le figure impiegate, di natura tecnico amministrativa, e le figure operarie, siano esse qualificate e generiche. Mentre per le prime oltre il 38% delle ore di corso riguardano l'insieme delle aree tematiche complessivamente meno diffuse (in particolare il 16,2% concerne logistica, legislativo, marketing, organizzazione e il 10,4% ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità), per gli operai le tecniche di produzione raggiungono un livello superiore all'80% con un picco del 84,6% per le figure qualificate. Emerge quindi la relazione tra elevata scolarizzazione e inquadramenti medio alti capace di spiegare differenziali formativi in ragione della varietà della gamma tematica dei contenuti impartiti. Mentre sulle figure operaie appare più elevato l'interesse per l'approfondimento e l'aggiornamento della cultura del saper fare, per gli impiegati rimane comunque centrale questa materia ma si sviluppano maggiormente, rispetto alle figure più esecutive, competenze di amministrazione, marketing e organizzazione.

Rispetto all'offerta formativa la tipologia aziendale ha un'influenza importante, infatti per le imprese artigiane i tre quarti sono impegnate nella formazione legata ad aspetti tecnico produttivi, a sottolineare l'importanza di questi argomenti nella piccola impresa artigiana regionale. In un ambiente tecnologico e innovativo la prima sfida per un'impresa meno strutturata è quella di reggere in termini di capacità produttiva.

Di converso, nelle imprese non artigiane che sappiamo essere più strutturate e meno schiacciate nella specializzazione manifatturiera e dell'edilizia cresce l'attenzione per materie quali logistica, legislativo, marketing, organizzazione e ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità (ad es. per le imprese che hanno CSC Inps terziario per la prima è pari a 20,1% e per la seconda dell'11%).

Dal punto di vista dimensionale, al di là della specificità delle imprese artigiane di cui si è appena detto, la declinazione dei dati per classe dimensionale non riserva significative differenze dal modello prevalente, che vede oltre il 70% delle ore formative dedicate all'area tecnico produttiva a conferma di come il Fondo dedichi a questa tematica il massimo delle risorse e delle energie progettuali, a rischio di sotto rappresentare materie importanti come lingue o informatica²⁷, che non trovano un'adeguata rappresentazione nei dati a nostra disposizione.

Le tematiche presentano una loro variabilità significativa relativa alla durata media dei corsi, calcolata come media relativa al monte ore previsto per percorso moltiplicato per il numero di partecipazioni effettive al medesimo percorso. Rispetto ad un valore medio di 39,9 ore, presentano un livello nettamente superiore le aree di ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità (42,4 ore), lingue (42,1) e informatica (40,5). L'area tecnico produttiva si attesta di poco al di sotto della media con 37,9 ore, più distaccata la tematica finanza fiscale, formazione, gestione con 34,7 ore.

Con riferimento alla possibilità di realizzare Progetti che coinvolgono più imprese, emerge ancora una volta come i progetti così realizzati siano molto contenuti, come già si è anticipato nel capitolo 2, pari a poco più di un quinto del totale (per la precisione il 21,3%). Se valutiamo, però, il peso della di questa tipologia di Progetti in termini di ore formative esso aumenta notevolmente attestandosi al 37,3%. Questi progetti coinvolgono, infatti, un numero superiore di partecipazioni in quanto le aule formative sono di dimensioni maggiori, circa 9,3 partecipanti, contro i 5,2 dei progetti che coinvolgono una singola azienda.

Tabella 4.4 - Numero di ore formative previste per contenuto formativo del corso e numero di aziende coinvolte nel Progetto, periodo 2012-2018
(composizioni percentuali di riga)

NUMERO DI AZIENDE COINVOLTE	Ore di corso in Ambiente Amministrazione Comunicazione Contabilità	Ore di corso in Finanza Fiscale Formazione Gestione	Ore di corso in Informatica	Ore di corso in Lingua	Ore di corso in Logistica Legislativo Marketing Organizzazione	Ore di corso in Processo Prodotto Qualità Sicurezza Strategie	Ore di corso in Altro	Totale
Una sola azienda	6,6	1,9	6,2	1,7	13,6	68,7	1,3	100,0
Più aziende	7,7	2,8	1,6	0,9	12,3	74,5	0,2	100,0
Totale	7,0	2,2	4,5	1,4	13,1	70,8	0,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Analizzando il numero di ore formative previste per contenuto formativo emerge che i Percorsi che coinvolgono più aziende sono ancor più caratterizzati, rispetto agli altri, da una concentrazione delle ore nell'area tecnico produttiva (74,5% del totale del numero di ore questi corsi). Al tempo stesso si nota un maggiore incidenza rispetto alla quota dei Percorsi "monoaziendali" per l'area ambiente, amministrazione, comunicazione, contabilità e finanza fiscale, formazione, gestione, come riportato nella tabella 4.6.

4.2 - Le modalità di erogazione formativa

Il tema delle modalità di erogazione delle attività formative è sviluppato concretamente attraverso una molteplicità di strumenti tra loro diversi che possono essere in parte combinati tra loro, ma

²⁷ Non è da escludere che la bassa ricorrenza delle ore in informatica derivi dal fatto che alcuni corsi relativi alla gestione informatica del processo produttivo siano classificati all'interno dell'area processo, prodotto, qualità, sicurezza, strategie.

anche sottoposti a precisi vincoli di natura progettuale in funzione della percentuale di ore massime erogabili per ogni specifica metodologia²⁸.

Anche alla luce di queste indicazioni emerge da una parte la concentrazione su quattro voci, che superano ciascuna il 10% del ricorso complessivo in termini di ore, dall'altra una forte frammentazione in metodologie di scarsa diffusione nel periodo considerato.

La modalità di erogazione prevalente è costituita da “ore di lezione, conferenze e seminari” con il 30% del valore medio delle attività svolte nei sette anni analizzati. Si tratta dello strumento più rincorrente e diffuso in formazione continua che fa riferimento alla “classica” lezione frontale in aula. Seguono a distanza “ore di esercitazioni e dimostrazioni” (19,7%), “ore di project work” (17,1%) e “ore di studi di caso” (14,4%). Complessivamente le sopracitate quattro modalità rappresentano il perno che costituisce tutti i corsi, a prescindere dal contenuto formativo prescelto, attestandosi ad oltre l'80% del monte ore complessivo. Minore rilevanza rivestono le “ore di verifiche di apprendimento” (6,8%) e le “ore di coaching” (6,5%), le rimanenti unità metodologiche si attestano su una quota inferiore al 3%.

Tabella 4.7 - Numero di ore formative previste per modalità di erogazione del corso ed anno di protocollo del Progetto, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)

ANNO	Ore di Lezioni conferenze seminari	Ore di Esercitazioni e dimostrazioni	Ore di Project Work	Ore di Verifiche di apprendimento	Ore di Coaching	Ore di Studi di caso	Ore di Laboratorio	Ore di Formazione in accompagnamento	Altro*	Totale
2012	31,9	21,2	18,8	7,1	8,7	9,4	2,5	0,1	0,2	100,0
2013	29,3	17,9	17,1	6,5	8,8	13,3	1,0	5,8	0,4	100,0
2014	28,2	17,6	16,5	6,2	7,6	17,3	1,6	2,4	2,5	100,0
2015	28,5	20,8	16,4	7,2	8,2	15,6	2,5	0,1	0,6	100,0
2016	29,4	22,2	16,3	7,4	1,3	18,5	2,0	2,4	0,5	100,0
2017	31,3	20,3	17,1	6,5	3,5	14,0	2,5	4,2	0,7	100,0
2018	34,8	18,2	17,7	6,5	3,0	12,2	2,7	4,3	0,6	100,0
Totale	30,0	19,7	17,1	6,8	6,5	14,4	2,0	2,6	0,9	100,0

*Include: ore di ricerca di gruppo, ore di studio individuale, ore di FAD, ore di stage, ore di visite guidate/viaggi di studio, ore di esercitazioni individuali, ore di docenze speciali, ore di seminari formativi.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall'analisi congiunta dei dati per classi di età, anzianità aziendale e tipologia contrattuale emerge che in relazione alle modalità di erogazione dei corsi, le figure in fase di inserimento (i più giovani, coloro che sono in impresa da meno di un anno e gli apprendisti) sono sensibilmente più interessate dalla modalità della formazione in accompagnamento a discapito principalmente della più consolidata lezione frontale²⁹.

Non emergono significativi scostamenti dai valori medi rispetto alle distribuzioni delle attività formative in termini di ore qualora si declinino i dati in funzione delle principali variabili inerenti alla posizione lavorativa dell'allievo e al suo titolo di studio. Al contrario alcune evidenze interessanti si rilevano per la dimensione aziendale. Al crescere delle classi dimensionali delle imprese beneficiarie della formazione si incrementa l'incidenza sia delle lezioni frontali (che passano dal 28,5% delle micro al 36% delle grandi) che delle “ore di esercitazioni e dimostrazioni”

²⁸ Come riportato nel Regolamento di Fondartigianato edizione ottobre 2017: “Per i singoli percorsi è possibile l'impiego di non più di due unità metodologiche tra loro abbinate e a scelta tra coaching, studio di caso, FAD, Project work e/o formazione in accompagnamento: fermo restando che il Project work non è in nessun caso impiegabile per una durata superiore al 20% della durata dell'intervento formativo, non è comunque possibile superare il 50% del totale delle ore di formazione previste complessivamente dal Progetto. Tale limite può essere superato solo in presenza di ulteriore specifico impiego del coaching, nel qual caso il parametro potrà essere aumentato nella misura di 40 euro a partecipante per giornata formativa”.

²⁹ Per gli apprendisti la voce “ore di formazione in accompagnamento” si attesta a circa al 30%, mentre le “ore di lezione, conferenze e seminari” risultano pari al 20,8%.

(che variano dal 18,7% al 22,5%), al contrario flette significativamente la quota oraria relativa al project work (che quasi dimezza il suo peso passando dal 17,6% all'8,8%).

La strumentazione metodologica adottata pare essere in qualche misura differenziata in relazione alle Linee di finanziamento. Nel caso di quelle dedicate al contesto delle microimprese si nota una maggiore diversificazione delle metodiche adottate a scapito dell'incidenza della tradizionale lezione frontale, che si attesta appena sopra al 21% delle ore complessive, a favore di modalità più innovative, come il coaching, che supera il 25% delle ore erogate. Non a caso tale strumento è molto utilizzato nelle linee sperimentali (dove supera la quota del 17%), mentre è sostanzialmente nullo nel caso delle altre linee e dei progetti multiregionali. Proprio questi ultimi si caratterizzano, invece, per un'incidenza degli studi di caso molto elevata e prossima al 30%.

Il gruppo delle altre Linee sembra, invece, maggiormente caratterizzato dal ricorso alle lezioni frontali e dalle esercitazioni e dimostrazioni, mostrando un profilo più tradizionale rispetto alla scelta di utilizzare strumenti didattici più innovativi. Complessivamente poco variabili in funzione delle Linee di finanziamento modalità come le verifiche di apprendimento ed il project work.

CAPITOLO V - EFFICACIA / EFFICIENZA E CONTINUITÀ DELLA PROGETTAZIONE FORMATIVA

Nel capitolo seguente verrà approfondito innanzitutto il tema dell'efficacia/efficienza dell'attività formativa finanziata in termini di scarto fra il volume dell'attività prevista in fase di progettazione e quello dell'attività effettivamente svolta, differenziale che può essere stimato sia dal punto di vista dei lavoratori coinvolti che da quello delle ore di formazione. La natura dello scostamento emerso rimanda a fattori di ordine tecnico-organizzativo e procedurale, che vengono brevemente tratteggiati di seguito.

Nel complesso la “perdita di efficienza” nel passaggio dalla fase di progettazione a quella di erogazione deriva principalmente dalla discontinuità osservata nei livelli di frequenza ai corsi (fino ai casi estremi di vero e proprio abbandono), fenomeno che mette dunque in evidenza le criticità che le imprese e gli enti di formazione devono affrontare sul piano strategico e organizzativo, e che afferiscono a diversi aspetti: in primo luogo la motivazione e il coinvolgimento dei lavoratori nelle attività, seguiti da fattori di ordine logistico, come la modalità e la localizzazione geografica/temporale dei corsi. Non è da escludere, inoltre, che la complessità dell'iter procedurale (ad esempio le lunghezze delle pratiche di validazione dei progetti) che porta alla realizzazione delle attività formative possa produrre essa stessa perdite di efficacia ed efficienza. Infatti, tale ritardo rende talvolta necessario modificare alcuni nominativi originali, a causa del mutamento di condizioni di natura aziendale o gestionale, sostituendoli d'ufficio ed ampliando in questo modo l'elenco dei partecipanti rispetto a quelli previsti. È necessario, inoltre, ricordare come anche elementi afferenti alla sfera personale dei lavoratori (percezione dei corsi e grado di coinvolgimento soggettivo) influenzino la frequenza ai corsi, dunque il loro successo in termini di investimento formativo ed i conseguenti effetti sui processi di innovazione e riorganizzazione aziendale.

Fatte queste premesse, verrà di seguito approfondito il fenomeno della dispersione dell'azione formativa, considerando contemporaneamente tre piani di analisi: il primo relativo alle linee di finanziamento, il secondo più strettamente legato alle caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori, e il terzo afferente ad elementi di carattere strutturale, dunque relativi alle aziende coinvolte. La stima della dispersione avverrà con riferimento al differenziale, assoluto e relativo, tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste dal progetto formativo e tra il numero di lavoratori realmente coinvolti e quelli previsti.

In secondo luogo, in questo capitolo conclusivo, verrà affrontato il tema della continuità dell'azione formativa delle imprese beneficiarie nel tempo. Aspetto di notevole interesse dal momento che la formazione erogata deve rispondere anche ad esigenze di persistenza nel tempo e non a criteri puramente episodici. Essa deve, infatti, puntare ad un coinvolgimento strategico dell'impresa nel medio\lungo periodo, nei percorsi di adeguamento delle proprie risorse umane in continuo adattamento agli stimoli competitivi derivanti dalla grande instabilità dei mercati e dalle sfide sempre più globali a cui le aziende devono rispondere. Pertanto, l'analisi della continuità formativa impone la verifica dell'esistenza di un percorso di programmazione che si sviluppa adattivamente nel tempo in ragione delle strategie aziendali, e che non può essere valutato solamente alla luce di informazioni relative ad un singolo momento. Lo stesso investimento in

conoscenze sul singolo lavoratore non può essere visto come un fatto episodico, ma come un'azione di accompagnamento per tutta l'esperienza lavorativa.

In altre parole, con riferimento alle aziende beneficiarie nel periodo 2012-2018, cercheremo di individuare quante di loro hanno fatto formazione in un solo progetto e quante invece hanno sperimentato traiettorie di continuità partecipando a più progetti formativi. Ovviamente, a parità di risorse investite nei corsi dal Fondo, la continuità formativa è una prospettiva auspicabile ma, se portata oltre ad un limite "fisiologico", potrebbe tradursi in un'eccessiva insistenza sui medesimi attori, impedendo un'altra dinamica altrettanto importante, ovvero il ricambio e la rotazione della platea delle beneficiarie, correndo pertanto il rischio di assumere la dimensione di vera e propria barriera all'ingresso di nuovi soggetti aziendali. Il delicato compito di coniugare il giusto tasso di continuità con la possibilità di conservare la dose ottimale di ricambio è una delle sfide a cui dovrà rispondere il sistema dei Fondi interprofessionali.

5.1 - Lo scostamento tra dati previsivi ed effettivi: ore formative e lavoratori

Premettendo che il campo di osservazione di questa analisi è riferito a progetti che hanno superato le procedure di validazione per il riconoscimento del finanziamento integrale, lo studio delle misure di dispersione qui presentate farà riferimento ad un eventuale scostamento in termini di ore o di lavoratori rispetto agli obiettivi preventivati che non inficia in nessun modo la validità stessa del progetto. In altre parole, si misura in termini di efficacia/efficienza l'azione del Fondo in quella fascia di tolleranza che insiste tra il 100% della realizzazione degli obiettivi e i parametri minimi consentiti. Non tutta l'attività formativa messa in atto dal Fondo però prevede un obiettivo orario di frequenza misurato sul singolo lavoratore, in circa un terzo delle partecipazioni ai corsi, infatti, si usa la dicitura "Formato senza indicazione di ore presenza", sottintendendo che per quelle attività esiste solo un obiettivo di realizzazione a livello di corso e non vincolante in relazione al singolo partecipante.

Pertanto, l'analisi che si svolgerà di seguito, in termini di misurazione dello scostamento suddetto sia in relazione alle ore svolte che di lavoratori coinvolti, sarà condotta solamente sulle osservazioni che hanno il numero di ore di frequenza ai corsi espressamente indicato. Dapprima si presenterà una disaggregazione in relazione alle linee di finanziamento, in seconda istanza si cercherà di individuare eventuali tipologie di lavoratori/aziende maggiormente interessate dal fenomeno della dispersione in termini di ore e/o partecipanti.

Nel periodo analizzato 2012-2018, lo scostamento assoluto tra ore di corso effettivamente svolte e quelle previste ammonta a -78.418 ore, pari al -6,52% del totale delle ore preventivate. A questo risultato, che mette in evidenza una lieve dispersione dell'attività formativa, concorrono un insieme di concause difficilmente individuabili nella totalità delle osservazioni derivanti da contesti aziendali ed individuali tra loro differenziati. Analizzando le percentuali di frequenza delle singole partecipazioni ai corsi emerge che quasi il 69% realizza la totalità delle ore previste, circa l'81% frequenta il 90% delle ore ipotizzate e abbassando la soglia di frequenza all'80% delle ore previste la percentuale delle partecipazioni si attesta ad oltre il 91%.

Questa ulteriore analisi mette maggiormente in evidenza come lo scostamento, assoluto e relativo di cui sopra, tra ore effettive e ore previste sia tendenzialmente di natura fisiologica, e come solo in alcuni casi il differenziale raggiunga livelli patologici. Se invece analizziamo lo scostamento assoluto e relativo in termini di lavoratori per percorso emerge un differenziale positivo tra partecipanti effettivi e previsti pari a 759 lavoratori formati in più rispetto all'obiettivo preventivato,

con uno scarto in termini relativi pari a 2,53%. Questo può essere il frutto di diverse situazioni, da un lato in alcuni casi è possibile siano stati sostituiti lavoratori scarsamente assidui ai corsi con altri colleghi al fine di raggiungere le ore previste (ad eccezione dei progetti a voucher per i quali non è possibile per i meccanismi di realizzazione la sostituzione di un lavoratore con un altro), dall'altro è emerso come nella fase di realizzazione un corso venga rimodulato prevedendo l'allargamento della platea dei soggetti interessati, infine può essere determinato da un maggior interesse riscontrato dai contenuti trattati in un determinato modulo che hanno incentivato la partecipazione di lavoratori precedentemente non previsti.

Tabella 5.1 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per Linea di finanziamento (Differenze assolute e scarto percentuale)

LINEA DI FINANZIAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.%	Diff.ass.	Diff.%
Altre linee	-22.338	-6,13	-14	-0,20
Linee sperimentali	-5.677	-7,24	81	3,83
Microimprese	-5.691	-6,14	61	2,69
Multiregionali	-11.014	-5,07	116	2,06
Settori	-8.789	-7,48	32	0,94
Sviluppo territori	-24.909	-7,50	484	5,12
Totale	-78.418	-6,52	759	2,53

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Dall'analisi per linee di finanziamento emerge che i maggiori scostamenti relativi in termini di ore si riscontrano nelle linee a sviluppo territoriale e settoriale e nelle linee sperimentali, al contrario i progetti multiregionali sono caratterizzati da un livello inferiore alla consistenza globale dell'indicatore (-5,07%). Le altre linee e quelle riferite allo sviluppo delle microimprese sono invece sostanzialmente in linea con il dato medio. In termini di lavoratori si riscontra una maggiore variabilità: per le altre linee lo scostamento presenta segno negativo (-0,2%) in quanto non è possibile effettuare sostituzioni dei lavoratori formati a voucher, per altre tipologie di finanziamento, invece, i differenziali relativi presentano segno positivo ma di entità diverse. Nelle linee sperimentali e in quelle di sviluppo dei territori lo scostamento positivo è più elevato del dato medio (rispettivamente +3,8% e +5,1%) laddove era più elevato lo scarto negativo anche in termini di ore. In accordo con quanto appena detto per le ore lo scostamento dei lavoratori per i progetti multiregionali appare relativamente inferiore alla media, per le microimprese in conformità con quanto registrato per le ore il dato appare allineato alla media.

Da una lettura degli indici di dispersione in funzione dei parametri di natura socio-anagrafica emerge che per i più giovani, in particolare per le classi 15-24 anni e 25-34, per i neo assunti (coloro che hanno meno di due anni di anzianità) e per gli apprendisti, si registrano scostamenti in termini di ore di frequenza superiori alla media, ed in particolare per questi ultimi lo scarto relativo si attesta al -10,4%, e per coloro che hanno meno di un anno di anzianità raggiunge il -8,8%. Si evidenzia pertanto una maggiore difficoltà a trattenere in formazione i soggetti in fase di inserimento lavorativo per i quali abbiamo visto nei capitoli precedenti il Fondo dedica un'attenzione particolare sia in termini di numero di opportunità di crescita professionale che di durata oraria dei corsi.

Un altro elemento di criticità è costituito dalla nazionalità non italiana del lavoratore, per questa tipologia lo scostamento relativo in termini di ore è superiore al livello medio e si approssima al -8%, mentre per gli italiani è lievemente inferiore alla media (-6,45%). Abbastanza eterogeneo il quadro che emerge dalla declinazione per inquadramento dei dati dell'indice di dispersione, nello specifico la categoria di lavoratori che presentano il maggior scarto negativo in termini di ore e

parallelamente il più alto scostamento positivo relativamente ai lavoratori è quella dei dirigenti, occorre però sottolineare che si tratta di una componente minoritaria nella platea dei partecipanti ai corsi (appena l'1,3% del totale). Per gli impiegati il differenziale delle ore risulta in media, mentre quello in termini di lavoratori registra valori superiori al complesso delle osservazioni e pari a 5,1% per i direttivi e a 3,2% per gli amministrativi e tecnici.

Tabella 5.2 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per inquadramento (Differenze assolute e scarto percentuale)

INQUADRAMENTO	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.%	Diff.ass.	Diff.%
Dirigente	-1.329	-9,65	36	10,28
Impiegato direttivo	-3.631	-6,38	72	5,05
Impiegato amministrativo e tecnico	-39.745	-6,36	482	3,23
Operaio qualificato	-14.956	-5,90	62	0,93
Operaio generico	-18.199	-7,34	108	1,62
Casi mancanti	-558	-11,70	0	0,61
Totale	-78.418	-6,52	759	2,53

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Controverso il quadro relativamente alle figure operaie: mentre per i qualificati l'indice della dispersione delle ore si attesta appena al di sotto della media (-5,9%) e quello dei lavoratori è inferiore al +1%, per gli operai generici lo scarto in termini di ore sale al 7,3% mentre quello dei lavoratori si mantiene ampiamente al di sotto del valore medio (+1,6%).

In sintesi, con riferimento all'indicatore di dispersione calcolato sulle ore le maggiori criticità si notano contemporaneamente sia sulla fascia degli alti inquadramenti che per quelli inferiori, ma mentre nel caso dei dirigenti ad un maggior scarto in termini di ore si sembra ovviare aggiungendo nuovi lavoratori in formazione, operando in una possibile logica di sostituzione non si può arrivare alla medesima conclusione per la fascia degli operai generici.

Tabella 5.3 - Ore e lavoratori previsti ed effettivi per dimensione aziendale (Differenze assolute e scarto percentuale)

CLASSE DIMENSIONALE	ORE		LAVORATORI	
	Diff.ass.	Diff.%	Diff.ass.	Diff.%
Micro 1-9	-34.162	-6,40	201	1,57
Piccole 10-49	-34.774	-6,39	315	2,21
Medie 50-249	-5.416	-6,80	109	5,00
Grandi 250+	-1.208	-7,25	130	22,55
Casi mancanti	-2.858	-10,36	5	1,89
Totale	-78.418	-6,52	759	2,53

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Infine, se consideriamo la dimensione aziendale si osserva che lo scostamento in termini di ore tende a crescere all'aumento della dimensione, pur mostrando come questo indicatori risulti inferiore alla media per le piccole e per le microimprese. Contemporaneamente si registra un incremento dello scostamento positivo relativamente ai lavoratori al crescere della classe dimensionale.

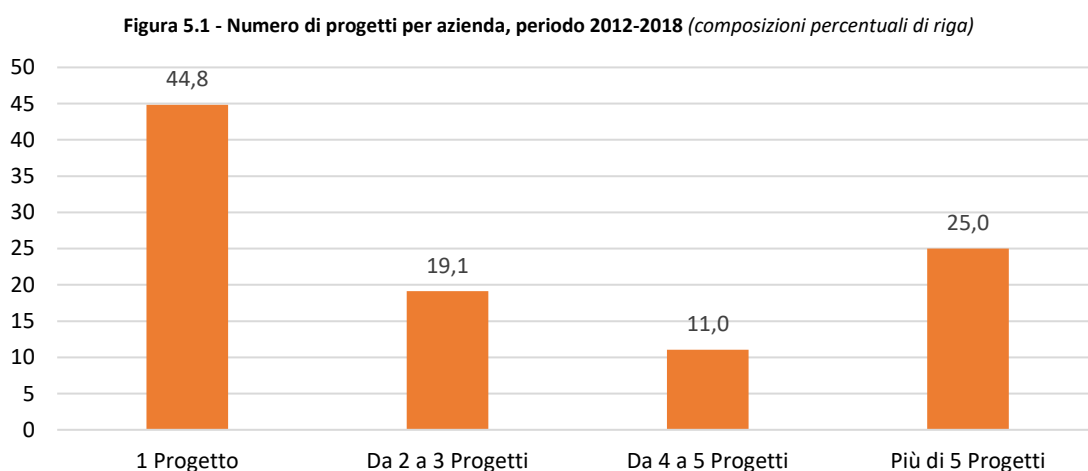
5.2 - La continuità formativa delle aziende

Per analizzare la continuità formativa delle aziende nel periodo di analisi 2012-2018, si è utilizzato come platea aziendale di riferimento il numero delle beneficiarie effettivamente coinvolte dall'attività formativa al netto della loro possibile replicazione su più progetti³⁰. Dal grafico

³⁰ Il numero di aziende coinvolte è risultato pari a 4.674, valore logicamente inferiore a quello presentato nel paragrafo sulle Principali grandezze statistiche (8.478), in quanto in quel dato erano comprese le replicazioni della medesima azienda su più progetti.

successivo si può cogliere il livello di continuità aziendale dell'offerta formativa in quanto le aziende sono distribuite in funzione del numero di progetti a cui hanno partecipato nel periodo. Nello specifico emerge che il 44,8% ha aderito ad un solo progetto nei sette anni analizzati, il 19,1% da 2 a 3 progetti, l'11% da 4 a 5 progetti e il 25% delle aziende ha partecipato a più di 5 progetti.

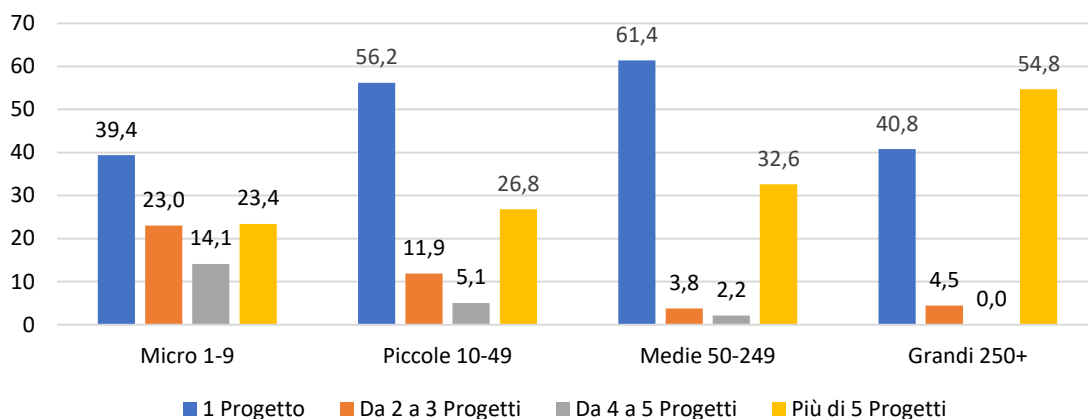
Emerge pertanto che oltre il 55% della platea aziendale ha partecipato a più di un progetto e pertanto è stata interessata da una traiettoria di continuità formativa anche se con diversa entità a seconda del numero di progetti a cui ha partecipato, di queste aziende più del 45% partecipa a più di 5 progetti verosimilmente su linee ed inviti diversi. Il fatto che quasi il 45% del totale partecipa ad un solo progetto garantisce un buon livello di ricambio sulla platea delle beneficiarie. In questo senso sembra che la logica di base di questa modalità operativa del Fondo, orientata ad un sensibile ricambio delle beneficiarie, esprima un'opzione forte in direzione della diffusività degli interventi, sostenendone nel tempo una progressiva estensione verso nuovi soggetti imprenditoriali.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il tasso di continuità varia sensibilmente in funzione innanzitutto delle dimensioni aziendali ma anche del settore di attività economica dell'impresa stessa. Sul primo versante si evince come la continuità diminuisce al crescere della dimensione (ad eccezione delle grandi che però hanno una consistenza molto limitata), nello specifico nel caso delle microimprese quasi i due terzi delle aziende hanno partecipato ad almeno due progetti, tale quota si riduce a circa il 39% nel caso delle medie.

Figura 5.2 - Numero di progetti per azienda declinati per dimensione aziendale, periodo 2012-2018 (composizioni percentuali di riga)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondartigianato.

Il peso delle aziende che partecipano a più di cinque progetti è tuttavia più elevato nel raggruppamento delle medie (32,6%) rispetto alle microimprese (23,4%). Dal punto di vista della disaggregazione dei dati per settore di attività economica si segnala nel settore delle costruzioni una spiccata propensione alla continuità formativa delle imprese, in quanto solo il 28% delle aziende sviluppa un unico progetto, al contrario ben oltre un terzo delle imprese partecipa a più di cinque progetti. Viceversa, nei diversi comparti della meccanica, settore primario in termini di numerosità delle aziende beneficiarie, il tasso di continuità è inferiore alla media e circa nel 55% delle imprese si realizza un solo progetto in tutto il periodo consentendo più ampi margini di ricambio alla platea delle beneficiarie nel tempo.